



REGIONE BASILICATA



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica
Unità di valutazione degli investimenti pubblici

AA. VV.

L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) I flussi finanziari pubblici nella Regione Basilicata



Regione Basilicata - Conti Pubblici Territoriali
2009

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia misurata con i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali. Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo Regionale CPT della Regione interessata. L'Unità Tecnica Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Basilicata è composto da:

Maria Grazia Delleani
Alessandra Campa
Antero Viola
Rosanna Marchese
Luigi Pierro
Mariella Cotugno
Carmela Buongiorno

opera presso il Dipartimento Presidenza della Giunta nell'Ufficio Risorse Finanziarie, Bilancio e Fiscalità Regionale e nell'Ufficio Ragioneria Generale ed è l'autore del volume.

Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati al maggio 2009.

Finito di stampare nel novembre 2009

INDICE

GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME	V
PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE	
1. Il contesto socio-economico	9
2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti	13
PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE	
3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato	17
4. La Spesa corrente	20
4.1 <i>Focus sulla spesa per il Personale</i>	<i>21</i>
4.2 <i>Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi</i>	<i>24</i>
5. La Spesa in conto capitale	28
5.1 <i>Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti</i>	<i>33</i>
6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale	39
PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE	
7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato	41
8. Le Entrate correnti	43
9. Le Entrate in conto capitale	47
PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE	
10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale	53
11. Il decentramento dal lato della spesa	55
12. Il decentramento dal lato del finanziamento	61
12.1 <i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali</i>	<i>61</i>
12.2 <i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali</i>	<i>63</i>
12.3 <i>Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali</i>	<i>65</i>
A. APPENDICE METODOLOGICA	69

GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* rappresenta un possibile esercizio di analisi dei flussi finanziari pubblici di ciascuna regione italiana, con l'intento di offrire un contributo quantitativo al dibattito.

Il processo di ricostruzione delle informazioni si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa e di entrata di tutti i soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA) che all'*Extra PA* nazionale o locale, ovvero a quel complesso di enti e aziende che rientrano nel Settore Pubblico Allargato (SPA).

I dati statistici alla base delle analisi proposte sono quelli dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), Banca dati che è parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ed è prodotta da una Rete di Nuclei presenti nelle diverse Regioni e Province Autonome, che rilevano direttamente tutte le realtà pubbliche locali¹, con il coordinamento metodologico e operativo dell'Unità Tecnica Centrale² che opera presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT.

Dettagli su universo rilevato, criteri di classificazione settoriale, di regionalizzazione e di consolidamento sono disponibili nell'Appendice metodologica al presente volume. Alcuni aspetti e peculiarità dei CPT sono però indispensabile premessa alla loro lettura.

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso o di informazioni tratte da fonti ufficiali (quali ad esempio l'Istat per gli Enti locali e gli Enti di Previdenza, la RGS-IGEPA per la regionalizzazione della spesa dello Stato, il Dipartimento delle Politiche Fiscali per la regionalizzazione delle entrate erariali, ecc.) senza effettuare, in linea di

¹ Si fa riferimento, in particolare, a: Regione e Province Autonome, Enti dipendenti a livello regionale e locale, Autorità ed enti portuali, Aziende e istituzioni regionali e locali, Società e Fondazioni partecipate da Enti locali o regionali. Si fa presente che nel testo il termine Regione, per motivi di uniformità con la terminologia adottata in CPT, è frequentemente utilizzato in sostituzione di Provincia Autonoma. L'ente Provincia Autonoma, inoltre, è incluso nel livello di governo Amministrazioni Regionali.

² L'Unità Tecnica Centrale si occupa inoltre di rilevare le informazioni sui flussi finanziari di: Stato e Amministrazioni Centrali, Amministrazioni Comunali, Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Università, ASL, IRCCS e Ospedali pubblici, Imprese Pubbliche Nazionali.

principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione. Da quanto detto deriva che i metodi di regionalizzazione utilizzati nei CPT sono quasi sempre derivati da quanto dichiarato dallo specifico ente o pubblicato da altre fonti ufficiali.

I dati CPT sono confrontabili con tutte le principali fonti istituzionali che producono informazioni circa la contabilità pubblica (si fa ad esempio riferimento ai dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato o dalla Contabilità Nazionale dell'Istat) e divulgati in documenti ufficiali. I risultati cui si perviene, a livello territoriale, non sono però necessariamente omogenei. Ciò è l'inevitabile riflesso delle scelte metodologiche adottate dalle diverse istituzioni che sono elemento di valutazione indispensabile per la corretta lettura di tutti i dati contabili pubblicati.

I dati dei CPT garantiscono inoltre una piena confrontabilità tra i diversi territori, il che implica necessariamente l'adozione di criteri univoci tra tutti i Nuclei coinvolti nella rilevazione. Alcune realtà territoriali hanno, però, raggiunto livelli di maggior dettaglio delle informazioni rilevate rispetto a quanto presente nella Banca dati o sono riusciti a ottenere una copertura di universo di enti più ampio del Settore Pubblico Allargato considerato nei CPT. Si tratta di eccellenze a cui l'intera Rete dei CPT tende progressivamente ad avvicinarsi ma, ovviamente, a garanzia della qualità delle informazioni pubblicate, qualsiasi modifica alla rilevazione può essere recepita in Banca dati solo quando è garantita per tutte le Regioni. Vi è quindi la possibilità, per alcuni territori, che il Nucleo Regionale disponga di informazioni di maggior dettaglio rispetto a quanto presente nei dati ufficiali dei CPT. Nelle Monografie viene specificato l'eventuale uso di queste informazioni aggiuntive.

Di seguito si dettagliano i principali contenuti del volume con riferimento ai temi generali trattati nei diversi capitoli.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in due capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 – Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel **Capitolo 2 – La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti** vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio.

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 3 – La spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2007, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. Il **Capitolo 4 – La Spesa corrente** analizza l'evoluzione della Spesa corrente, con *focus* dedicati alla spesa di personale e alla spesa per l'Acquisto di beni e servizi. La lettura riportata nel **Capitolo 5 – La Spesa in conto capitale** si concentra soprattutto sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livelli di governo e settori di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della Spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. Nel **Capitolo 6 – La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale** viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali, queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, l'evoluzione nel tempo della spesa di tali soggetti e la tipologia di azienda.

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE approfondisce le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 7 – Le entrate del Settore Pubblico Allargato** ne introduce le linee generali e i suoi grandi aggregati (parte corrente, e capitale). Nel **Capitolo 8 – Le Entrate correnti**, si approfondisce tale tipologia, nonché la sua composizione per livelli di governo. Il **Capitolo 9 – Le Entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livelli di governo.

La PARTE IV - DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE pone l'accento su tematiche di estrema attualità. Infatti, nel **Capitolo 10 – Il finanziamento degli Enti locali: Tributi propri, Devoluzioni e Trasferimenti** si introducono le linee generali del decentramento di funzioni e del federalismo fiscale (la cui analisi viene svolta nei due capitoli successivi), sottolineandone l'importanza alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito in corso e della recente riforma nazionale. Il **Capitolo 11 – Il decentramento dal lato della spesa** analizza la spesa per livello di governo, in modo da evidenziare il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo, con riferimento al passaggio di funzioni sia tra governo centrale e Amministrazioni Regionali e Locali, che

da queste ultime alle Imprese Pubbliche Locali, ovvero a consorzi, aziende e società da esse controllate. Nel **Capitolo 12 – Il decentramento dal lato del finanziamento** si evidenzia come l'avvio di un percorso di riforma nella direzione del federalismo fiscale comporti, per le Amministrazioni Regionali e Locali, un aumento delle entrate proprie e una diminuzione dei trasferimenti dallo Stato. Si studiano le entrate delle IPL, approfondendo quanto di esse sia riconducibile al finanziamento da parte della PA (Trasferimenti) e quanto, invece, alla loro attività di mercato (Vendita di beni e servizi). La trattazione separata tra spese ed entrate del tema del decentramento, discende direttamente dalla consapevolezza di non poter costruire saldi finanziari a partire dalla Banca dati CPT, in considerazione dei diversi metodi di regionalizzazione adottati.

A conclusione del volume, nell'**Appendice metodologica** sono raccolti, in modo sintetico³ alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT, quali la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese, il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA, nonché l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT di riferimento per ciascuna Monografia.

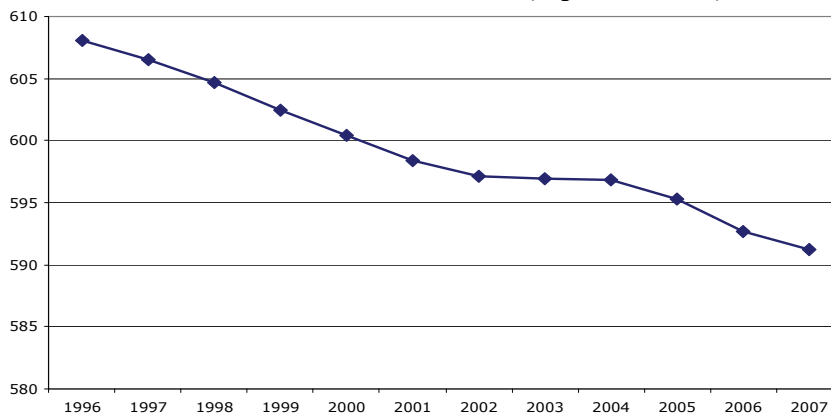
³ Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Il contesto socio-economico

La Basilicata, regione situata nel sud dell'Italia, si estende su una superficie di 9.992 Km². Di forma irregolare, mostra un territorio prevalentemente montuoso e collinare e, solo per brevi tratti, pianeggiante. Ha una posizione geografica marginale rispetto ai centri propulsori della vita peninsulare italiana, chiusa com'è dalle regioni Puglia, Campania e Calabria. È bagnata dai mari Ionio e Tirreno. Al censimento del 1991, la popolazione lucana era di 610.528 abitanti. Durante gli anni Novanta si è avuta una progressiva riduzione della popolazione (cfr. Figura 1.1), tanto che, al censimento del 2001, la popolazione è scesa a 598.400 abitanti, per arrivare nel 2007 a circa 591 mila abitanti. Una situazione, dunque, negativa, con un fenomeno migratorio sempre più in crescita sia verso regioni più ricche e sia di tipo interno, in cui si assiste a un trasferimento dai centri più piccoli ai due capoluoghi e alle altre città più popolose.

FIGURA 1.1 - BASILICATA - POPOLAZIONE RESIDENTE (migliaia di abitanti)

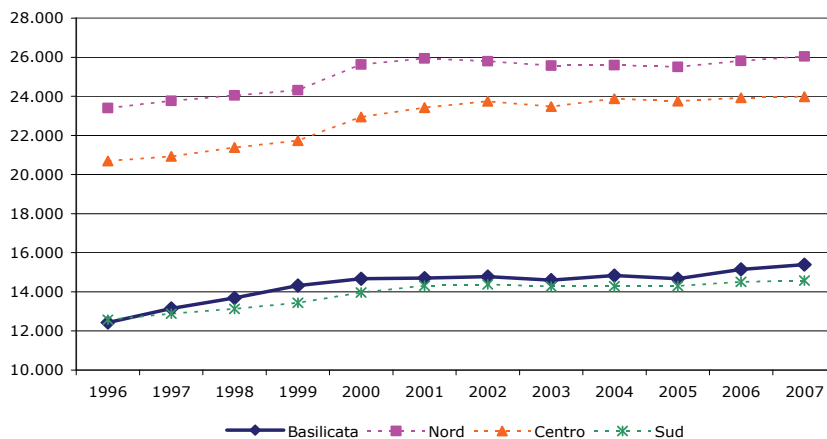


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nonostante la progressiva riduzione della popolazione, a cui si aggiunge un invecchiamento strutturale, si registra positivamente una nuova organizzazione territoriale che vede emergere, oltre ai subsistemi connessi ai capoluoghi di provincia, i distretti del Vulture (con il triangolo Lavello-Rionero-Venosa); le localizzazioni industriali, del versante tirrenico, con Lauria, Lagonegro e il centro turistico di Maratea; del medio-alto Sinni, intorno a Senise; dell'alto Agri, intorno a Moliterno, delle basse valli del

Bradano e del Basento, aperte sulla Piana di Metaponto, dove, accanto a centri industriali in fase di lunga crisi (Ferrandina, Pisticci), emergono centri agricoli e commerciali (Policoro, Bernalda) fortemente dinamici. Importanti segni di dinamicità riscontrabili negli ultimi anni, dovuti anche alla scoperta del petrolio, hanno influenzato positivamente il sistema economico regionale tant'è che oggi il Prodotto interno lordo (Pil) procapite, sensibilmente inferiore a quello riscontrato in media nelle Regioni italiane, è il più alto del Mezzogiorno (cfr. Figura 1.2).

FIGURA 1.2 - PIL PROCAPITE (euro, valori concatenati a prezzi costanti 2000)



Nota: Per dettagli sul metodo Istat degli indici a catena, cfr. Appendice metodologica.

Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

La fase di rallentamento macroeconomico nazionale, iniziata a fine 2000 e tuttora in corso, ha influenzato fortemente l'economia lucana frenandone il pieno sviluppo. I comparti dell'industria manifatturiera che hanno risentito di più della dipendenza congiunturale sono stati nell'ordine: quello meccanico e dei mezzi di trasporto, a causa della crisi produttiva e gestionale del gruppo Fiat; quello dell'industria del legno e del mobilio (in particolare il distretto del mobile imbottito di Matera), per la contrazione delle esportazioni nei mercati di riferimento; quelli della chimica di base e della siderurgia, colpiti dall'effetto trainante delle difficoltà internazionali dei rispettivi settori di appartenenza; il polo del tessile e dell'abbigliamento di Lavello, entrato in crisi per un'eccessiva specializzazione sul segmento medio-basso delle produzioni e, di conseguenza, spiazzato dalla concorrenza dei Paesi dell'Est europeo.

La crescita delle sofferenze bancarie del comparto manifatturiero ha segnato un progressivo degrado delle condizioni di liquidità e solvibilità del tessuto industriale lucano.

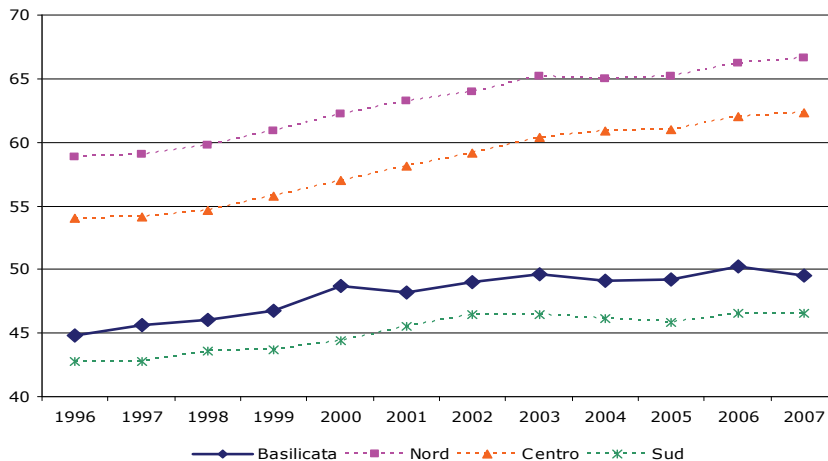
Anche i settori delle costruzioni, comparto che in Regione riveste ancora un peso (in termini di Pil e occupazione) ben superiore alla media nazionale, e dell'agricoltura, settore anche questo strategico per la Basilicata, che assorbe il 5,3 per cento del valore aggiunto regionale (quasi il doppio del valore nazionale), hanno mostrato delle difficoltà.

In controtendenza si sono evoluti alcuni settori terziari ad alto valore aggiunto che hanno potuto sperimentare tassi di crescita più che positivi grazie soprattutto a mirate politiche regionali tese a sostenere lo sviluppo di alcuni comparti strategici, sia per l'impatto occupazionale che direttamente generano, sia per le benefiche ricadute che tali rami di attività, opportunamente dimensionati, possono indurre sull'intero sistema produttivo regionale.

Il mercato del lavoro regionale può essere esaminato attraverso le Figure 1.3 e 1.4 che riportano l'andamento del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione.

Per quanto concerne il tasso di occupazione, la Basilicata si trova in pratica a metà della graduatoria delle regioni italiane con un tasso pari al 49,6 per cento. La percentuale di persone occupate (cfr. Figura 1.3) è passata dal 45 per cento del 1996 a quasi il 50 per cento del 2007.

FIGURA 1.3- TASSO DI OCCUPAZIONE (valori percentuali)

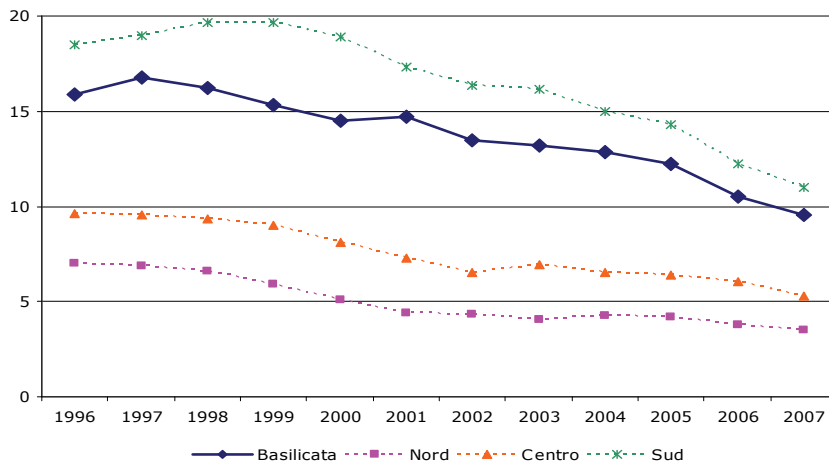


Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Parallelamente la disoccupazione, per quanto segnali una progressiva riduzione dal 1996 al 2007, passando da oltre il 15,9 per cento al 9,5 per

cento, è pur sempre superiore a quella nazionale, mentre è al di sotto di quella meridionale, con un incremento di quella maschile maggiore rispetto a quella femminile(cfr. Figura 1.4).

FIGURA 1.4 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti

L'essenza della filosofia di fondo che ispira la programmazione della Regione Basilicata parte dall'assunto che la competitività economica e produttiva è un valore fondamentale per il futuro della società regionale ma che ciò, di per sé, non è sufficiente se accanto ai meccanismi della competizione non si affiancano quelli dell'inclusione sociale dei più deboli o di coloro a rischio di esclusione ed emarginazione; esiste, di fatto, una stretta correlazione biunivoca fra competitività economica e coesione sociale.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN), approvato dalla Commissione Europea con decisione del 13 luglio 2007, prevede che ogni Regione definisca la propria strategia di sviluppo per il periodo 2007-2013 in un documento di programmazione (Documento Unitario di Programmazione - DUP) che garantisca l'approccio unitario alla politica regionale. Il QSN ha, dunque, radicalmente mutato le modalità di programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS); infatti la delibera CIPE 166/2007 allinea sia dal punto di vista temporale che procedurale la programmazione delle risorse nazionali a quelle delle risorse comunitarie. Le nuove regole prevedono che, per l'utilizzo delle risorse FAS, sia necessario redigere preliminarmente due documenti: il Documento Unitario di Programmazione (DUP), che delinea la strategia regionale unitaria ed è approvato da ogni Amministrazione in modo autonomo e che viene trasmesso per mera conoscenza al Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e il Programma Attuativo Regionale (PAR), che definisce le azioni che si intendono realizzare a valere sulle risorse FAS regionali 2007-2013. Tale documento deve essere inviato per la verifica di coerenza ed efficacia programmatica e attuativa al MISE. La Regione Basilicata sin dal periodo di programmazione 1994-1999, si è dotata di un sistema programmatorio "evoluto", cioè fondato sul metodo della programmazione unitaria quale modalità primaria di esercizio delle proprie funzioni e competenze in materia di sviluppo socio-economico e territoriale. Il DUP 2007-2013 della Regione Basilicata, approvato con deliberazione di G.R.526/2009, si colloca nel quadro programmatico delineato dal Documento Strategico Regionale (DSR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale il 21 settembre 2006 che già individua la strategia regionale unitaria. Pertanto, il Documento Unitario relativo al ciclo di programmazione 2007-2013 si inserisce e consolida la prassi della programmazione unitaria della Regione Basilicata. Nello specifico il DUP è articolato secondo uno schema consequenziale a cascata che muove dai sei obiettivi strategici del DSR, declinandoli e attualizzandoli in obiettivi specifici, a ciascuno dei quali corrispondono dotazioni finanziarie. In questo

modo il documento programmatico propone una lettura complessiva per obiettivi strategici e specifici delle scelte di sviluppo per il periodo 2007-2013, alla cui realizzazione concorrono interventi a valere su più strumenti e fonti finanziarie ovvero sia quelli già definiti nei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali Europei e del Piano di Sviluppo Rurale, sia quelli che ci si appresta a identificare con riferimento al Fondo Aree Sottoutilizzate. La disponibilità di un quadro finanziario complessivo, insieme a una definizione esaustiva dei contenuti della politica regionale, consente una lettura unitaria chiara delle finalità e delle responsabilità dell'Amministrazione Regionale rendendone più visibili le sinergie e le integrazioni e, nel contempo, contribuisce a limitare eventuali duplicazioni e spiazamenti nella finalizzazione delle risorse. In sostanza, la visione strategica che permea il DUP e che discende dall'insieme della programmazione regionale, a iniziare da quanto già previsto dal DSR, può così sintetizzarsi: "promuovere il miglioramento dei fattori strutturali di competitività del territorio regionale e del suo sistema produttivo ed economico, in un quadro di sostenibilità ambientale e di coesione territoriale e sociale". In sostanza, gli obiettivi strategici e specifici del DUP possono essere classificati secondo due pilastri strategici: "Competere per crescere" e "Una società più coesa e solidale", che si influenzano reciprocamente. Gli obiettivi generali del primo pilastro, come il DUP li esplicita, agiscono su tutto il *set* dei fattori strutturali che definiscono la competitività di un territorio, ovvero: la rete infrastrutturale, sia di tipo trasportistico che telematico; i capitali esterni, ovvero il patrimonio di imprese esogene attrezzate e localizzate sul territorio, che possono svolgere un ruolo propulsivo per l'intera economia regionale tramite l'attivazione di un indotto economico e produttivo endogeno; le competenze del capitale umano regionale e, infine, la valorizzazione dell'ambiente, poiché costituisce una opportunità per attivare processi di sviluppo economico e nuovi posti di lavoro. I fattori evidenziati sono in qualche modo "trasversali" perché influenzano l'intero apparato produttivo regionale. Inoltre, non si esclude che, su alcuni specifici settori di particolare rilevanza per il modello di specializzazione produttiva lucano, come l'industria manifatturiera, il turismo, la filiera agricola e agroalimentare, saranno effettuati interventi più specificatamente settoriali. Invece, il secondo pilastro si riferisce agli interventi mirati a una migliore coesione del tessuto sociale regionale, che influenza positivamente anche le potenzialità di sviluppo economico dello stesso.

Occorre, quindi, mettere in capo interventi tesi a garantire la tenuta della collettività regionale. In tal senso si è concretamente avviato il processo di riforma del *welfare* regionale promosso con la L.R.4/2007 "Rete Regionale

integrata dei servizi di cittadinanza sociale” e la L.R.12/2008 “Riassetto organizzativo e territoriale del Servizio Sanitario Regionale”. Vi è un obiettivo di sistema, trasversale ai due pilastri, che è una condizione di base per la loro realizzazione. Si tratta della messa in efficienza della Pubblica Amministrazione, sia per livelli territoriali che per funzioni, al fine di dare efficienza nella gestione dei costi sostenuti dal comparto pubblico per il suo funzionamento, liberando una maggior quantità di risorse per lo sviluppo economico e sociale, creando nuove opportunità di mercato per il sistema economico regionale, tramite le *partnership* pubblico-privato. Inoltre, non vi può essere crescita della competitività del territorio se non vi sono efficienti e rapidi collegamenti logistici con i mercati più sviluppati del Nord Italia e del Centro-Nord Europa, senza trascurare le potenzialità future di sviluppo dei mercati del bacino mediterraneo, rispetto ai quali, per posizione geografica, la Basilicata può qualificarsi come una piattaforma logistica a servizio delle ambizioni di espansione in tali mercati all’intero apparato produttivo nazionale. Nell’ambito del PO FESR, che finanzia questo settore, è data priorità agli interventi volti ad assicurare una mobilità integrata di persone e merci e ad accrescere l’accessibilità della Regione in modo da contribuire in maniera significativa al superamento dell’attuale condizione di perifericità e isolamento fisico della Basilicata. Si prevede di utilizzare le risorse FAS per rafforzare la dotazione finanziaria in questo ambito considerando che gli interventi nel settore della viabilità e del trasporto su ferro hanno dimensioni finanziarie consistenti e che le dotazioni disponibili nell’ambito del PO FESR risultano insufficienti. La strategia assunta nel DSR e confermata nel DUP è la valorizzazione del capitale umano per promuovere nuove conoscenze e innovazioni, anche perché il capitale umano è una delle leve principali della competitività in grado di spostare i meccanismi di crescita verso un’economia basata sulla conoscenza e far sì che alla fine del settennio di programmazione la regione attualmente in fase di transizione compia un salto competitivo e raggiunga le regioni più avanzate. In continuità con la programmazione 2000-2006, il DUP assegna un ruolo strategico alla società dell’informazione quale leva in grado di promuovere un aumento della competitività e dell’innovazione regionale. Va in ogni caso evidenziata la trasversalità di tale *policy* rispetto a tutte le priorità del DUP e in modo particolare all’inclusione sociale (per l’accessibilità delle reti per tutti e per le potenzialità offerte dal settore sociale e sanitario), alla competitività produttiva (per l’offerta dei servizi avanzati) e allo sviluppo sostenibile delle risorse naturali per le applicazioni in tema di monitoraggio ambientale. Attraverso l’obiettivo specifico “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” si prevede di favorire lo sviluppo dell’offerta di ricerca

scientifica e tecnologica e del trasferimento tecnologico nel campo dell'energia, dell'ambiente e della mobilità sostenibile, lo sviluppo di attività di R&S in campo agricolo e agroalimentare e che avranno come attuatore il centro di ricerca agroalimentare Metaponto Agrobios. Infine, nell'ottica di sviluppare azioni per migliorare il contesto regionale dal punto di vista della sostenibilità ambientale, a cui la programmazione dà un grande rilievo, è previsto un forte impegno regionale per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e azioni per la salvaguardia, la tutela e la prevenzione dei rischi naturali e di valorizzazione delle aree di pregio naturalistico, nonché di razionalizzazione e di potenziamento per l'utilizzo efficiente delle risorse idriche.

PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

La distribuzione delle grandezze di contesto (cfr. Tavola 3.1) fa rilevare che la componente della Spesa in conto capitale della Regione è più alta rispetto alla ricchezza e alla popolazione del territorio regionale. Il Settore Pubblico Allargato (SPA) ha un peso rilevante nell'economia delle Regioni italiane, più accentuato nel Mezzogiorno ma soprattutto in Basilicata dove la spesa del SPA è pari, in media, al 75,7 per cento del relativo Pil.

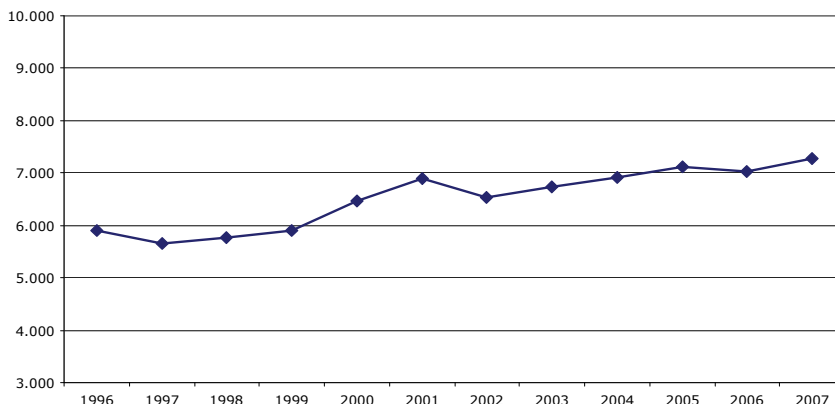
TAVOLA 3.1 - SPA - INDICATORI DI POPOLAZIONE, PIL, SPESA E ENTRATA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (quote sul totale, media 1996-2007)

	Popolazione	Pil	Spesa Totale	Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	Entrate Totali
Nord	44,9	54,7	48,4	42,6	54,7
Centro	19,2	21,2	23,1	25,7	22,4
Sud	35,9	24,1	28,5	31,7	22,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Basilicata	1,0	0,7	0,9	1,5	0,7

Fonte: Elaborazioni su Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009 e su dati Conti Pubblici Territoriali

I due fenomeni ascensionali (cfr. Figura 3.1), più significativo il primo (incremento di circa il 22 per cento tra il 1997 e il 2001) meno il secondo (crescita di oltre l'11 per cento tra il 2002 e il 2007), traggono la propria origine dall'implementazione della programmazione comunitaria 1994-1999 e 2000-2006.

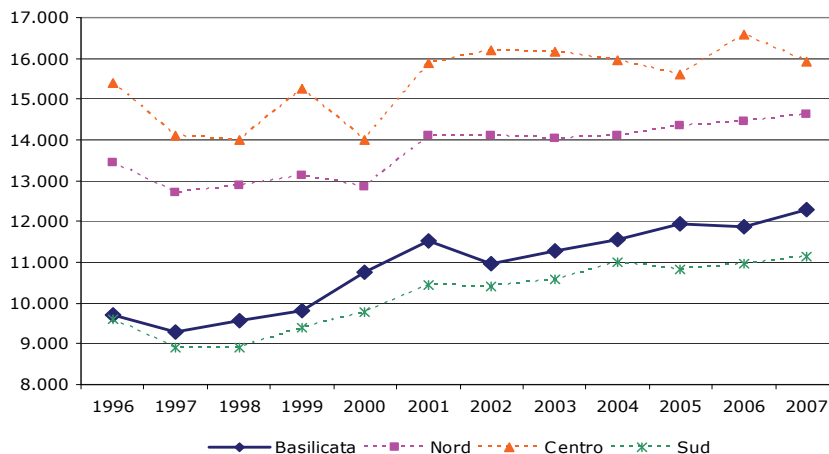
FIGURA 3.1 - BASILICATA - SPA - SPESA TOTALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Da un'analisi comparativa con il Mezzogiorno, si evince un andamento più o meno analogo della spesa totale del SPA, con alcune specificità (cfr. Figura 3.2).

FIGURA 3.2 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



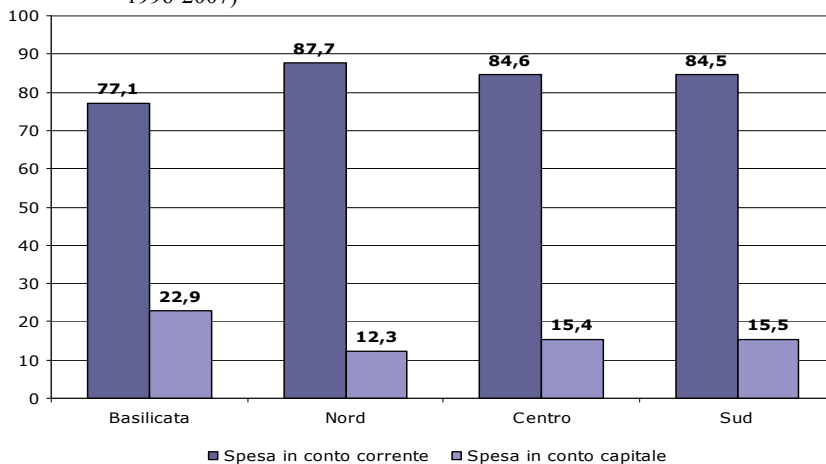
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa procapite del SPA in Basilicata presenta valori più alti rispetto alla ripartizione di riferimento, in quanto, nel periodo oggetto di osservazione, la Lucania registra un decremento demografico in controtendenza rispetto sia al Sud che al resto dell'Italia.

La spesa del SPA è composta prevalentemente dalla quota corrente (cfr. Figura 3.3).

In Basilicata, però, è riscontrabile una ripartizione in termini percentuali alquanto singolare delle due componenti. Difatti, a fronte di un valore medio, pari al 14 per cento, della Spesa in conto capitale rilevato sull'intero territorio nazionale, in Lucania la suddetta grandezza rileva per il 22,9 per cento. Il maggior peso della quota capitale è imputabile fondamentalmente alle ingenti spese sostenute per la ricostruzione a seguito degli eventi sismici succedutisi a partire dai primi anni Ottanta e fino al 2000, che giustificano altresì un dato di partenza molto elevato della Spesa in conto capitale già nel 1996.

FIGURA 3.3- SPA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)

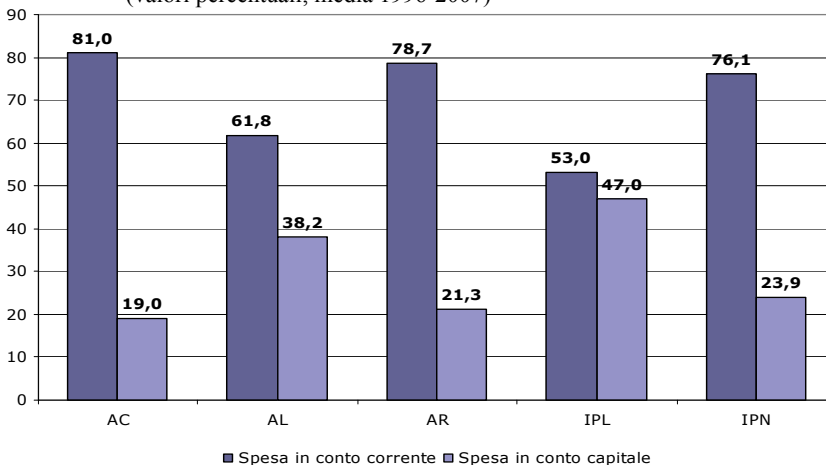


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della spesa per categorie economiche e per livelli di governo evidenzia come l'Amministrazione Centrale in Basilicata sia caratterizzata da una allocazione della Spesa, tra corrente e in conto capitale, molto vicina a quanto riscontrato nelle aree di riferimento (cfr. Figura 3.4).

Le Amministrazioni Locali (AL) e, ancor più, le Imprese Pubbliche Locali (IPL) presentano un dato della Spesa in conto capitale molto più rilevante, dal momento che la maggior parte delle spese finalizzate alle politiche della ricostruzione sono transitate dai relativi bilanci.

FIGURA 3.4- BASILICATA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE E LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)



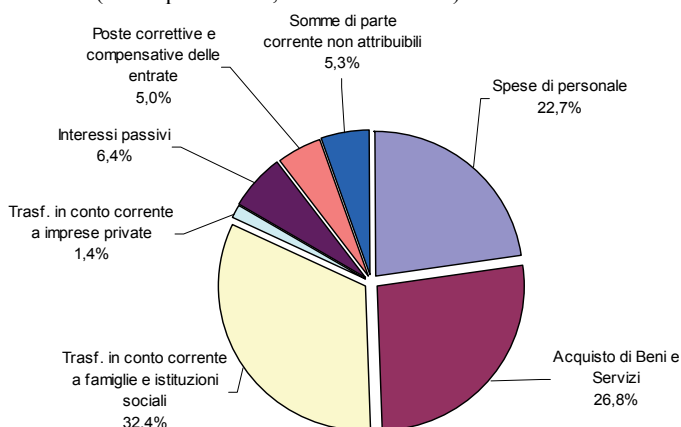
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

4. La Spesa corrente

La crescita della spesa totale del Settore Pubblico Allargato in Basilicata, così come descritto nelle Figure 3.1 e 3.2, trova conferma anche nell'andamento della Spesa corrente. Tale componente, però, registra un incremento continuo nel tempo passando dai 4.344 milioni di euro a prezzi costanti del 1996 ai 5.796 dell'ultimo anno. Tale incremento negli anni 2002 e 2007 si traduce in un delta pari a oltre il 16 per cento.

La composizione percentuale della Spesa corrente per categorie economiche (cfr. Figura 4.1) pone in rilievo, rispettivamente, i Trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali con il 32,4 per cento, l'Acquisto di beni e servizi con il 26,8 per cento e le spese per il Personale con il 22,7 per cento.

FIGURA 4.1 - BASILICATA - SPA - SPESA CORRENTE PER CATEGORIE ECONOMICHE
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il dato dei Trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali risente fortemente della spesa degli enti di previdenza. Il settore è stato interessato negli anni da significative spinte al rialzo che trovano giustificazione soprattutto nei dati relativi al fenomeno demografico, in cui spicca un indice di vecchiaia che nel 2007 tocca valore pari a 141⁴. La grandezza, che si definisce come rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), si è attestata su valori superiori a 100 e via via crescenti nel tempo.

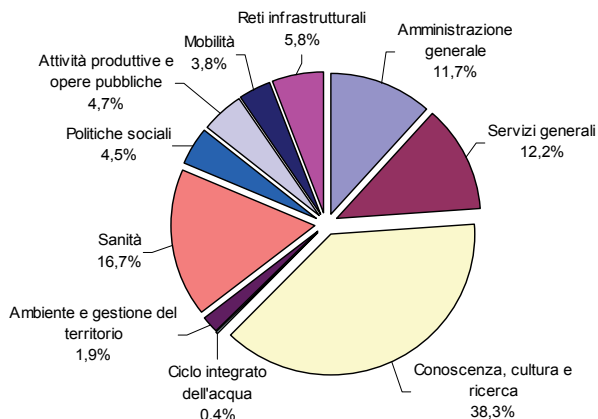
⁴ Fonte: Istat - Indicatori demografici - Tavole regionali.

4.1 Focus sulla spesa per il Personale

La spesa per il Personale, caratterizzata da una sostanziale invarianza dal 1996 al 2002, cresce di oltre 4 punti percentuali nel periodo 2003-2006 attestandosi nel 2007 su 1.177 milioni di euro a prezzi costanti.

In Basilicata la spesa per il Personale rappresenta in media il 23 per cento della Spesa corrente del SPA. Questa è destinata (cfr. Figura 4.2) per il 38,3 per cento al macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca, al cui interno il settore maggiormente rappresentativo è l'Istruzione. Il macrosettore Sanità segue con un sensibile scarto attestandosi a 16,7 punti percentuali, mentre i macrosettori Servizi generali e Amministrazione generale assorbono circa il 12 per cento della spesa per il Personale. Agli altri macrosettori viene destinata invece una quota minore compresa tra il 5 e lo 0,4 per cento.

FIGURA 4.2- BASILICATA - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)



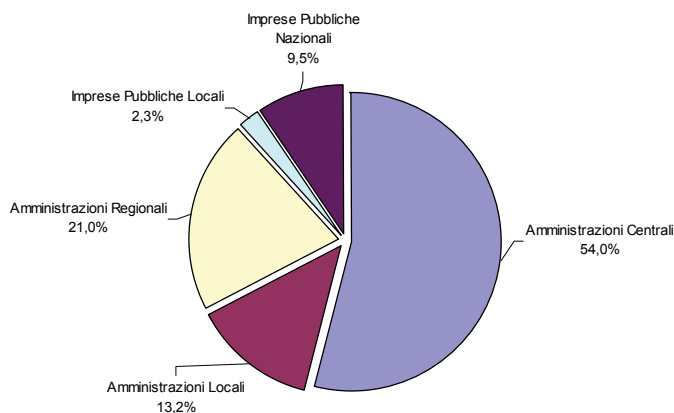
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il peso preponderante, di oltre il 90 per cento, del settore Istruzione nell'ambito del macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca mette in risalto l'attenzione riconosciuta dalla politica al problema dell'alfabetizzazione. L'aver quale obiettivo il raggiungimento di elevati tassi di scolarizzazione in un territorio, come quello lucano, difficile dal punto di vista orografico ha implicato la polverizzazione dei centri scolastici al fine di garantire pari opportunità alla totalità della popolazione.

A supporto di tale impostazione è nata l'Università della Basilicata che a oggi conta diversi corsi di laurea da quelli appartenenti all'area umanistica a quelli tecnico-scientifici. L'entrata a regime del polo universitario lucano, se da un lato ha contribuito significativamente alla contrazione del

fenomeno migratorio della popolazione studentesca verso gli atenei delle altre Regioni, dall'altro ha determinato una crescita delle relative spese e, quindi, anche di quelle per il Personale. Il macrosettore Sanità presenta una spesa per il Personale in forte crescita a partire dal 2004, fino ad aumentare di oltre il 45 per cento nel 2007. La spinta al rialzo trova una eloquente giustificazione nell'attivazione del servizio di emergenza sanitaria 118 che ha cominciato a operare sul territorio regionale lucano proprio a metà del 2004. Analizzando la spesa per il Personale distinta per livelli di governo (cfr. Figura 4.3), si evince che le Amministrazioni Centrali (AC) sono titolari, in media, del 54 per cento del totale della spesa per il Personale del SPA, le Amministrazioni Regionali del 21 per cento e le Amministrazioni Locali del 13,2 per cento.

FIGURA 4.3 - BASILICATA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)

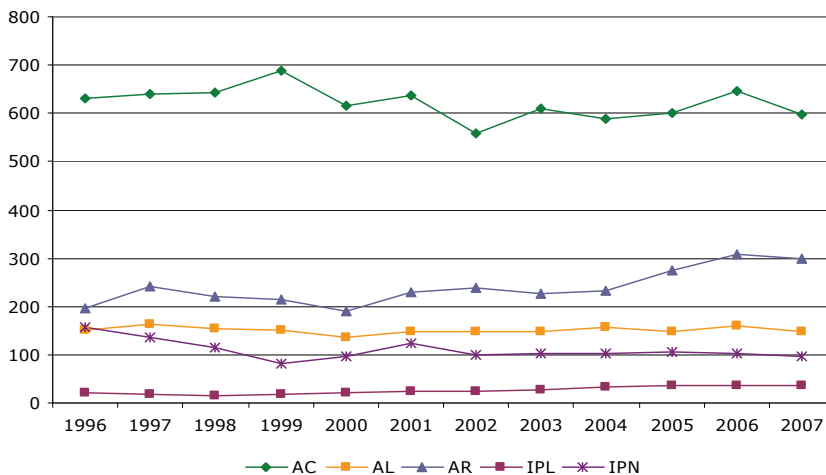


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa per il Personale delle Amministrazioni Centrali è relativa, soprattutto, ai macrosettori Conoscenza, cultura e ricerca, Servizi generali e Politiche sociali, al cui interno emergono i settori Istruzione, Sicurezza pubblica e Previdenza e integrazioni salariali. A livello di Amministrazioni Regionali primeggia il macrosettore Sanità; mentre nell'ambito delle Amministrazioni Locali una parte rilevante della spesa per il Personale è assorbita dall'Amministrazione generale e dal settore Istruzione.

L'andamento nel tempo della spesa per il Personale (cfr. Figura 4.4) pone in risalto, innanzitutto, le oscillazioni caratterizzanti l'AC. Vale la pena, però, focalizzare l'attenzione sull'evoluzione della grandezza a livello sia di AR che di IPL.

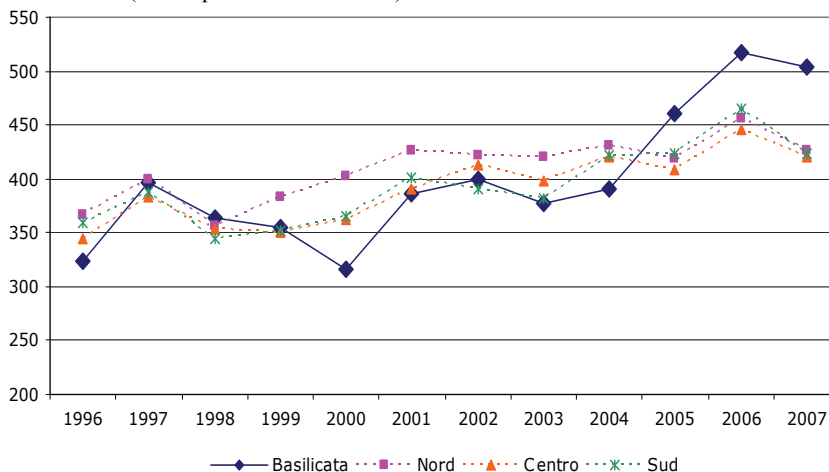
FIGURA 4.4 - BASILICATA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le AR (cfr. Figura 4.5) presentano un andamento piuttosto simile nelle tre aree Nord, Centro e Sud, mentre in Basilicata la spesa per il Personale evidenzia notevoli scostamenti che spiccano maggiormente negli intervalli 1999-2001 e 2003-2007. Ciò deriva sia dal trasferimento di personale a seguito dell'applicazione dei decreti Bassanini sia, ancora una volta, dal decremento demografico che incide sul valore procapite.

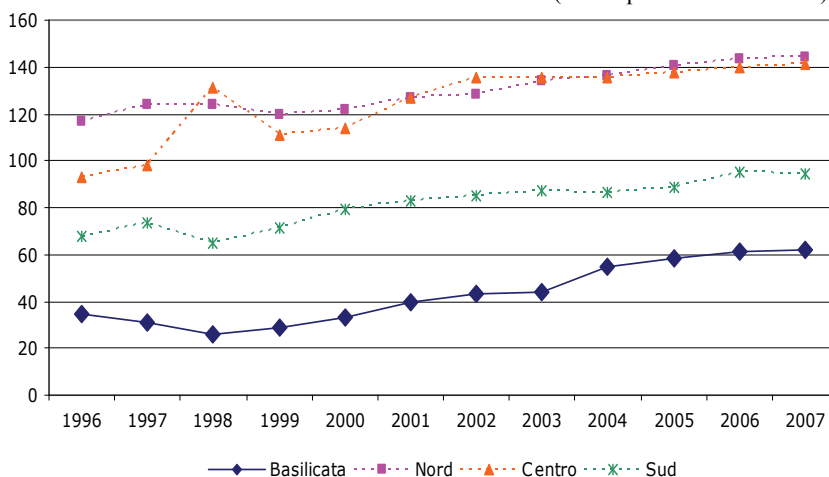
FIGURA 4.5 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il *trend* della spesa per il Personale riscontrabile a livello di IPL (cfr. Figura 4.6) è caratterizzato da una crescita regolare nel tempo in tutte le zone oggetto di analisi. L'evoluzione della spesa per il Personale in Basilicata denota un aumento di Enti e istituzioni locali ai quali demandare la gestione diretta dei fabbisogni del territorio.

FIGURA 4.6 - IPL - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)

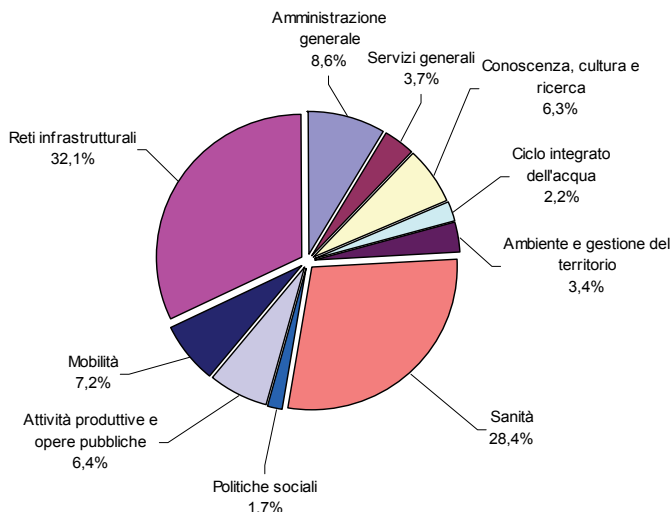


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi

Altra componente della Spesa corrente è la spesa per l'Acquisto di beni e servizi. Scomponendo questa voce di spesa per macrosettori (cfr. Figura 4.7) si evince che i più rilevanti sono Reti infrastrutturali e Sanità che ne assorbono, rispettivamente, il 32 e il 28 per cento. Segue, con una percentuale molto più bassa, Amministrazione generale (circa 9 per cento), mentre nei restanti macrosettori la spesa per l'Acquisto di beni e servizi si attesta su valori compresi tra il 7 e l'1,7 per cento. Il peso della spesa per Beni e servizi nel macrosettore Reti infrastrutturali ha subito un incremento di oltre il 106 per cento dovuto principalmente alla considerevole crescita d'importanza del settore Energia. Il periodo più significativo è quello che va dal 2001 al 2007 quando la spesa per l'Acquisto di beni e servizi balza da 441 a 817 mila euro a prezzi costanti.

FIGURA 4.7- BASILICATA - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)



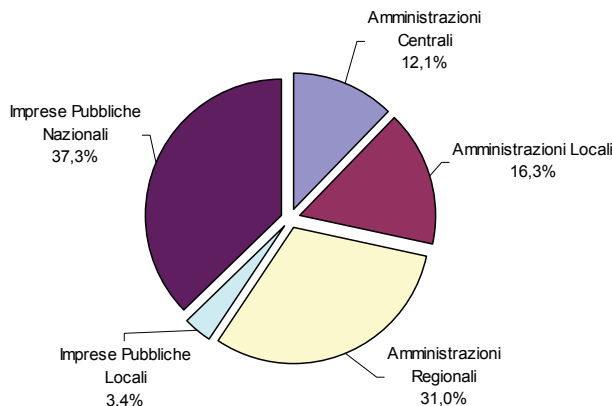
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spiegazione del fenomeno evolutivo è rinvenibile anche nelle politiche messe in campo dal governo regionale finalizzate alla strutturazione di una rete di telecomunicazioni in grado di ridurre l'isolamento informatico del popolo lucano (progetto "Computer in ogni casa"); al potenziamento di un sistema ecosostenibile basato sullo sfruttamento delle risorse energetiche rinnovabili (bandi che hanno finanziato il risparmio energetico) e, infine, alla predisposizione di adeguati *standard* necessari per una regolare estrazione dell'oro nero (giacimenti petroliferi della Val d'Agri).

L'analisi della spesa per l'Acquisto di beni e servizi per livello di governo (cfr. Figura 4.8) mette in luce il ruolo preponderante delle Imprese Pubbliche Nazionali (37,3 per cento) e dell'Amministrazione Regionali (31 per cento) che detengono insieme più del 68 per cento della spesa per beni e servizi del SPA.

In riferimento alle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN), più del 79 per cento della spesa per l'Acquisto di beni e servizi è concentrato nel macrosettore Reti infrastrutturali e in particolare nel settore Energia. Per quanto riguarda la spesa dell'AR, il 91 per cento è destinato al macrosettore Sanità.

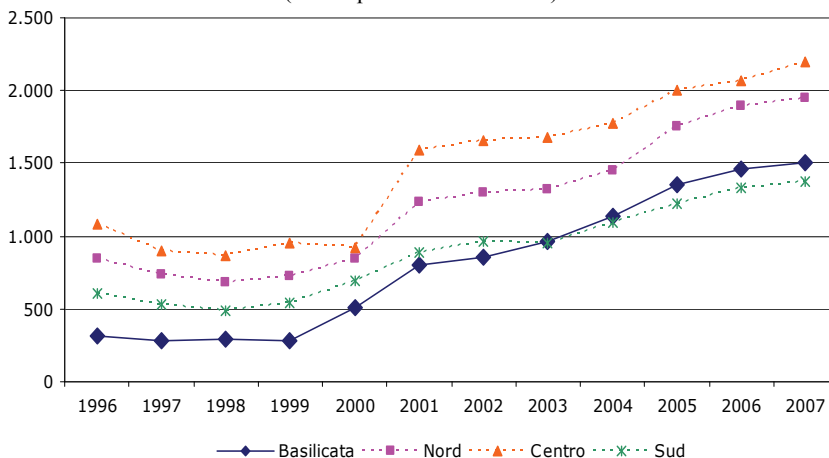
FIGURA 4.8 - BASILICATA - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa per l'Acquisto di beni e servizi presenta un andamento singolare relativamente alle IPN (cfr. Figura 4.9). Dopo un andamento piuttosto regolare riscontrato nei primi anni (1996-1999), che ha favorito il mantenimento di differenze all'incirca costanti tra le quattro aree, la spesa per l'Acquisto di beni e servizi sostenuta in Basilicata ha subito un incremento, in termini percentuali, superiore a quello registrato nel resto del Paese, tanto da determinare un repentino avvicinamento ai livelli nazionali e il superamento di quelli meridionali.

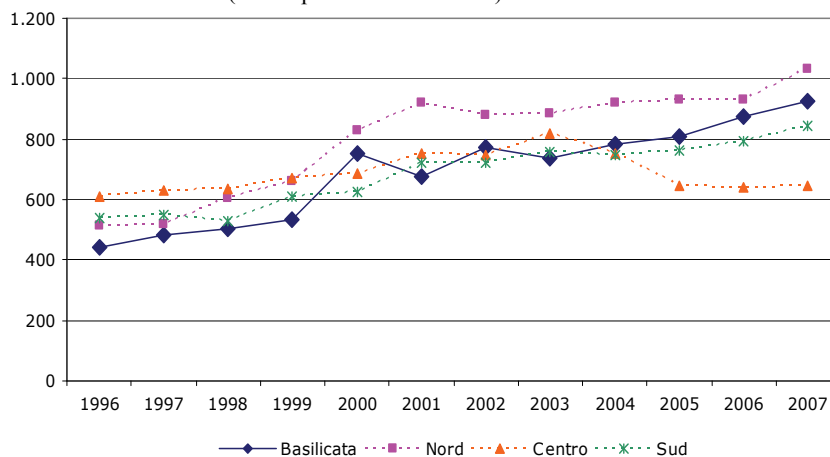
FIGURA 4.9 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le AR della Basilicata sono caratterizzate da un andamento della spesa per l'Acquisto di beni e servizi (cfr. Figura 4.10) alquanto irregolare. Fino al 1999 questa era, in termini procapite, inferiore a quella sostenuta dallo stesso livello di governo sia nel Mezzogiorno sia nelle altre aree; nel 2000 è però aumentata del 42,3 per cento rispetto all'anno precedente, avvicinandosi ai valori della macroarea Nord. La tendenza è rimasta più o meno invariata nei periodi successivi, tanto che la spesa per l'Acquisto di beni e servizi nel 2007 si è attestata su valori superiori sia al Centro che al Sud.

FIGURA 4.10 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



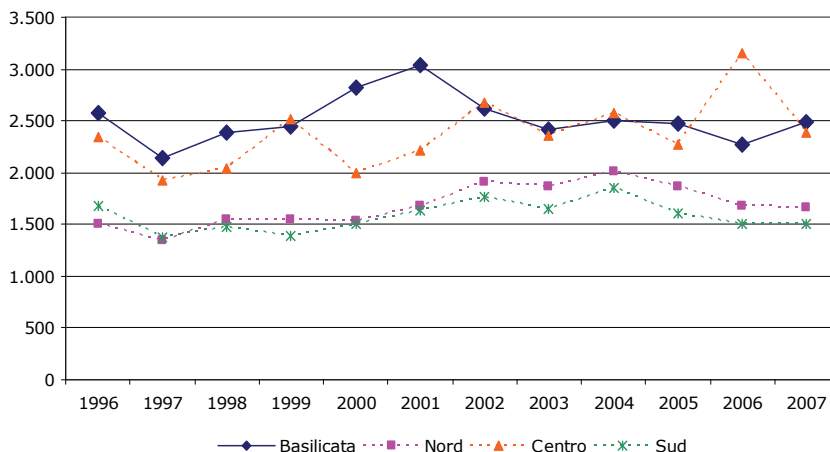
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

5. La Spesa in conto capitale

La Spesa in conto capitale considerata in questo Capitolo comprende gli Investimenti e i Trasferimenti a imprese e famiglie al lordo delle partite finanziarie. Si procederà, pertanto, all'analisi del dato aggregato. Il dato al netto delle partite finanziarie verrà invece esaminato successivamente in relazione alle politiche di incentivazione allo sviluppo.

La spesa procapite in Basilicata è molto più alta di quella del Sud (cfr. Figura 5.1), l'andamento, che ha il suo picco nel 2001, è determinato dagli ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di opere infrastrutturali necessarie al decollo di progetti ad alto contenuto strategico, ad alcuni specifici interventi legati alla programmazione comunitaria e alla costruzione della rete di metanizzazione e dei primi impianti di depurazione.

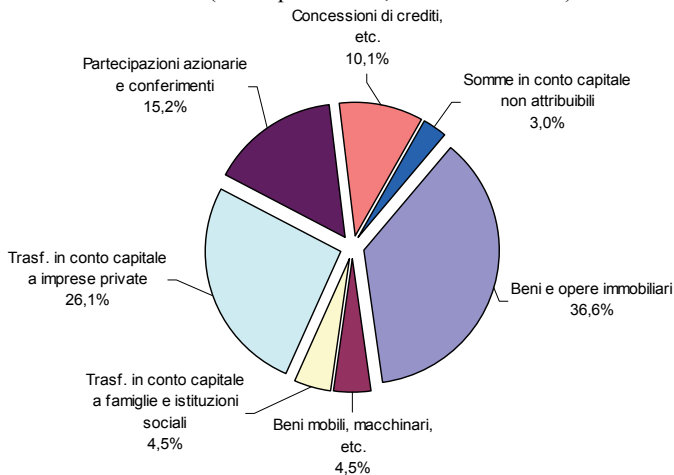
FIGURA 5.1 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tale indicazione è confermata anche dalla composizione percentuale della spesa per singole categorie economiche (cfr. Figura 5.2) in cui si evidenzia come la percentuale di spesa sia maggiore per le Opere immobiliari, seguita dai Trasferimenti alle imprese private finalizzati sempre alla realizzazione di opere infrastrutturali.

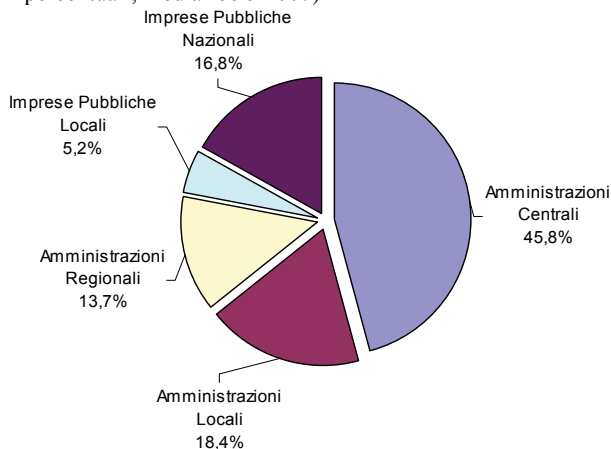
FIGURA 5.2- BASILICATA - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Trasferendo l'indagine sulla distribuzione della spesa per livelli di governo (cfr. Figura 5.3) emerge che essa è in larga parte sostenuta dalle Amministrazioni Centrali che in Basilicata hanno un peso notevole.

FIGURA 5.3- BASILICATA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)

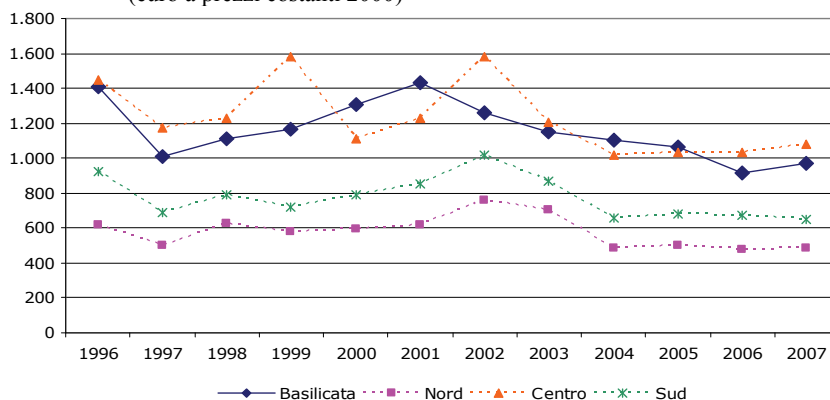


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la Spesa procapite in conto capitale per livelli di governo emerge l'assoluta peculiarità della spesa delle Amministrazioni Centrali in Basilicata rispetto al Mezzogiorno e al Nord (cfr. Figura 5.4): la forte riduzione di 28 punti percentuali registrata tra il 1996 e il 1997 è da imputare

alla contrazione dei trasferimenti alle imprese private che ha interessato il macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca e alle minori risorse destinate agli investimenti in Attività produttive e opere pubbliche e in Reti infrastrutturali. Significativa è anche la fase di crescita tra il 1998 e il 2001 giustificata dall'aumento degli Investimenti in campo ambientale e dei Trasferimenti alle imprese private relativamente ai macrosettori Conoscenza, cultura e ricerca e Amministrazione generale. La contrazione del periodo successivo, 2001-2003, è invece attribuibile alla diminuzione dei Trasferimenti a famiglie e imprese nei macrosettori Amministrazione generale, Servizi generali e Ciclo integrato dell'acqua e degli Investimenti in Politiche sociali. Anche il macrosettore Attività produttive e opere pubbliche ha conosciuto in questa fase notevoli riduzioni sia in termini di Investimenti che di Trasferimenti alle imprese private.

FIGURA 5.4- AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE
(euro a prezzi costanti 2000)

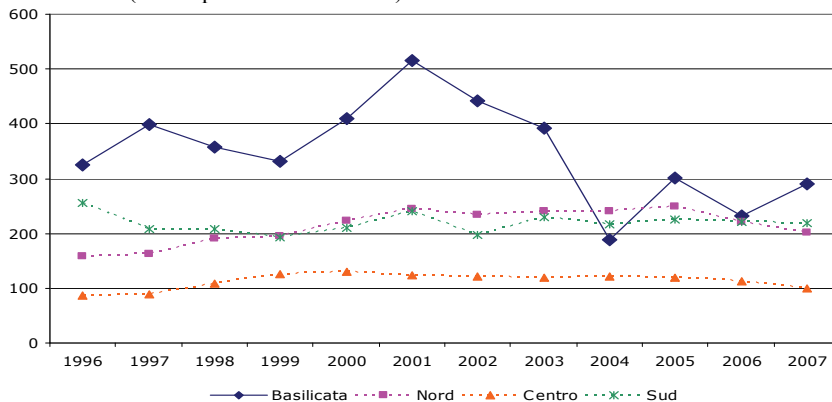


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Considerazioni analoghe possono essere fatte a proposito delle Amministrazioni Regionali (cfr. Figura 5.5). Anche qui, infatti, a fronte di una certa similarità della Spesa in conto capitale tra macroaree, in Basilicata si registra un andamento meno regolare. Cospicui aumenti di spesa hanno determinato il raggiungimento del valore massimo registrato nel 2001, determinati, principalmente, dai maggiori Investimenti in campo sanitario, dai più elevati Trasferimenti a imprese private afferenti a Formazione, Acqua e Agricoltura, nonché dai maggiori Trasferimenti alle famiglie in Ambiente e gestione del territorio e Politiche sociali. La considerevole riduzione che ha travolto le Attività produttive e opere pubbliche in termini di Trasferimenti alle imprese private ha determinato invece la flessione dei tre anni successivi. La corrispondenza degli intervalli temporali consente, ancora una volta, di riconoscere nel 2001

l'accelerazione della spesa dovuta alla chiusura del programma comunitario 1994-1999 e il protrarsi della fase di *start-up* del programma operativo 2000-2006. Tale andamento è particolarmente evidente in Agricoltura, Industria e artigianato e Altre opere pubbliche.

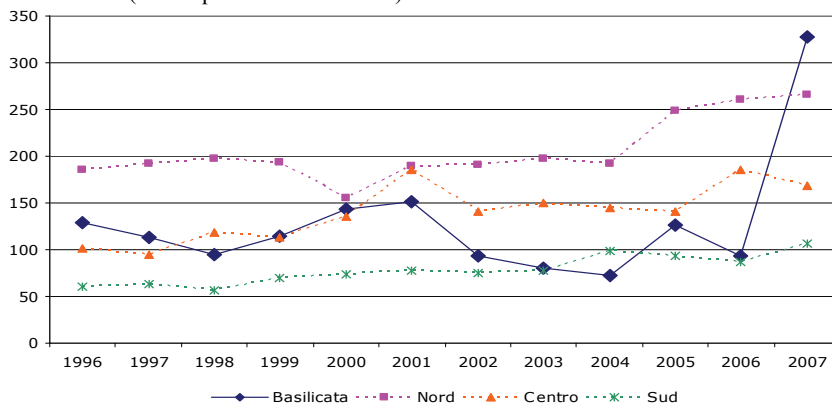
FIGURA 5.5- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La specificità della Spesa in conto capitale lucana delle IPL (cfr. Figura 5.6) è che in principio supera sia quella del Sud che delle altre macroaree, per scendere, poi, sotto i dati di Centro e Nord. L'andamento anomalo della curva è ascrivibile fondamentalmente alle spese relative a Ciclo integrato dell'acqua, Industria e Artigianato e Agricoltura, che registrano una tendenza altalenante dovuta al succedersi delle programmazioni comunitarie.

FIGURA 5.6- IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Ripartendo la Spesa in conto capitale, per livelli di governo e per macrosettori, si deduce che in Basilicata, per quanto riguarda le IPN il macrosettore più rappresentativo è quello delle Reti infrastrutturali, in cui forti investimenti, atti a consentire lo sfruttamento delle risorse petrolifere, sono stati dedicati al settore energetico (cfr. Tavola 5.1).

TAVOLA 5.1 - IPN - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)

	Basilicata	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	0,00	0,00	0,00	0,00
Servizi generali	0,00	0,00	0,00	0,00
Conoscenza, cultura e ricerca	0,00	0,00	0,00	0,00
Ciclo integrato dell'acqua	0,03	0,00	0,00	0,03
Ambiente e gestione del territorio	0,00	0,00	0,00	0,00
Sanità	0,00	0,00	0,00	0,00
Politiche sociali	0,04	0,01	0,09	0,05
Attività produttive e opere pubbliche	13,79	23,60	38,40	29,16
Mobilità	16,76	37,09	31,21	23,80
Reti infrastrutturali	69,37	39,31	30,29	46,95

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per le Amministrazioni Locali il macrosettore trainante è quello della Attività produttive, seguito dalla Mobilità. Per quest'ultimo la percentuale di spesa è molto simile a quella delle altre aree, mentre per il primo la spesa è vicina a quella del Mezzogiorno, ma più alta rispetto alle altre due aree. Anche la quota di Ambiente e gestione del territorio appare più alta nel confronto con le altre ripartizioni territoriali (cfr. Tavola 5.2).

TAVOLA 5.2 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)

	Basilicata	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	10,70	26,52	19,30	14,84
Servizi generali	0,49	1,04	1,02	1,16
Conoscenza, cultura e ricerca	13,93	20,45	19,74	19,51
Ciclo integrato dell'acqua	5,29	4,99	4,38	7,76
Ambiente e gestione del territorio	16,11	8,29	10,18	9,03
Sanità	0,00	0,00	0,00	0,01
Politiche sociali	1,13	2,71	1,57	1,73
Attività produttive e opere pubbliche	28,76	13,07	17,52	22,77
Mobilità	23,59	22,91	26,29	23,20
Reti infrastrutturali	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nelle Imprese Pubbliche Locali il macrosettore Attività produttive e opere pubbliche ha un peso egemonizzante, che non ha corrispondenze con quello delle altre aree (cfr. Tavola 5.3).

TAVOLA 5.3- IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)

	Basilicata	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	0,00	0,31	0,77	0,02
Servizi generali	0,00	0,02	0,00	0,00
Conoscenza, cultura e ricerca	0,39	1,79	0,62	1,51
Ciclo integrato dell'acqua	8,53	10,11	15,64	11,01
Ambiente e gestione del territorio	1,11	11,54	9,85	8,61
Sanità	0,00	0,94	1,54	0,34
Politiche sociali	0,00	3,22	0,11	0,11
Attività produttive e opere pubbliche	89,96	21,30	25,95	48,90
Mobilità	0,00	20,93	24,60	27,48
Reti infrastrutturali	0,02	29,84	20,93	2,02

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

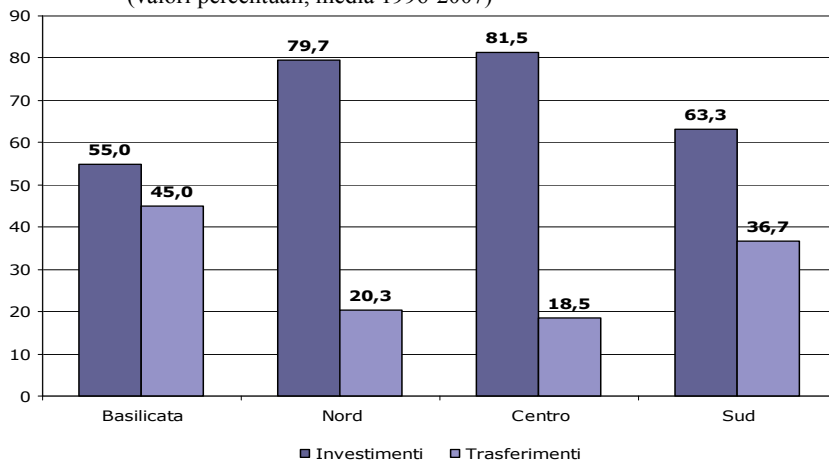
5.1 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti

La Spesa in conto capitale si compone di Investimenti finalizzati all'Acquisto di beni mobili e immobili e di Trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali e a imprese private⁵ (cfr. Figura 5.7). Esaminando la composizione della Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie, si evince che in Basilicata gli Investimenti rappresentano, in media, il 55 per cento a fronte dei 45 punti percentuali dei Trasferimenti.

Tale composizione è in linea con quanto osservato per la macroarea Sud, meno con quello che accade nel Centro e nel Nord: questo a causa della forte differenziazione del tessuto produttivo e delle politiche di conseguenza adottate. La peculiarità che caratterizza la ripartizione della Spesa in conto capitale lucana è stata ampiamente spiegata e descritta nei Paragrafi precedenti. È però importante ricordare come gli Investimenti e i Trasferimenti sul totale della Spesa in conto capitale rappresentino la traduzione in termini numerici delle scelte operate a livello politico in merito alle modalità di finanziamento a sostegno dello sviluppo del territorio. Dai dati emerge dunque che nel Sud, a differenza dell'Italia, e ancor più in Basilicata, si è privilegiato il versante dei trasferimenti piuttosto che degli investimenti, con l'obiettivo di smussare ed, eventualmente, appianare le difficoltà riscontrate nel contesto socio-economico.

⁵ Oltre alle due voci sopra riportate, tale aggregato è composto anche dalla voce residuale Somme non attribuibili, di entità trascurabile, che, dall'analisi delle singole poste che la compongono, viene assimilata ai Trasferimenti alle imprese.

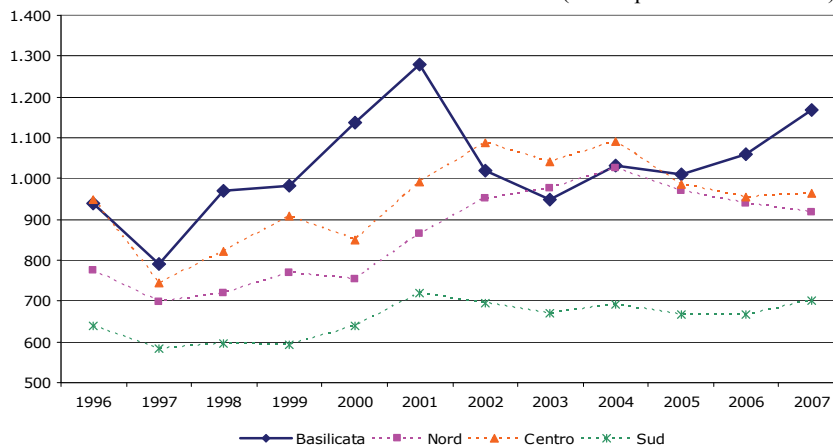
FIGURA 5.7- SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Spesa per investimenti procapite (cfr. Figura 5.8) presenta un andamento anomalo in Basilicata rispetto al Sud e alle altre macroaree. Infatti, nel territorio lucano si assiste, in due momenti diversi, a significative inversioni di tendenza. Dopo una prima fase di stabilità, si registra un incremento della spesa dovuto ai maggiori investimenti effettuati nel settore Energia mentre l'aumento avutosi dopo il 2004 è dovuto ai maggiori investimenti nel macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca e nei settori Acqua, Viabilità ed Edilizia abitativa e urbanistica.

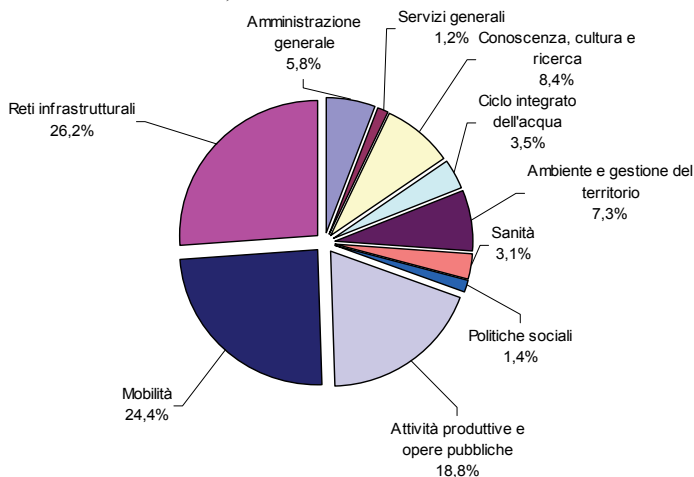
FIGURA 5.8- SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione settoriale della Spesa relativa agli investimenti (cfr. Figura 5.9) evidenzia tre raggruppamenti nei quali si concentra circa il 68 per cento di questa tipologia di spesa. Le Reti infrastrutturali vedono concentrarsi gli investimenti soprattutto nell'Energia; la Mobilità vede la concentrazione massima nella Viabilità e le Attività produttive e opere pubbliche destinano la maggior parte delle risorse in Edilizia abitativa e Urbanistica.

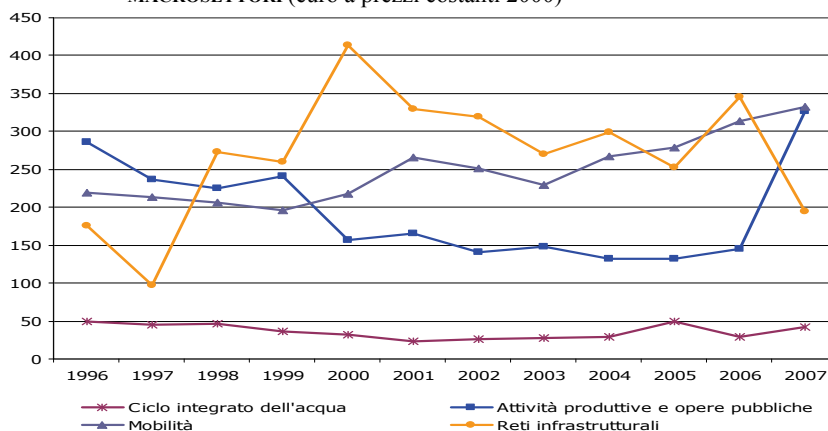
FIGURA 5.9 - BASILICATA - SPA - INVESTIMENTI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il Ciclo integrato dell'acqua ha visto concentrare gli investimenti soprattutto negli ultimi anni nel settore della depurazione (cfr. Figura 5.10).

FIGURA 5.10 - BASILICATA - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI NEI PRINCIPALI MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000)

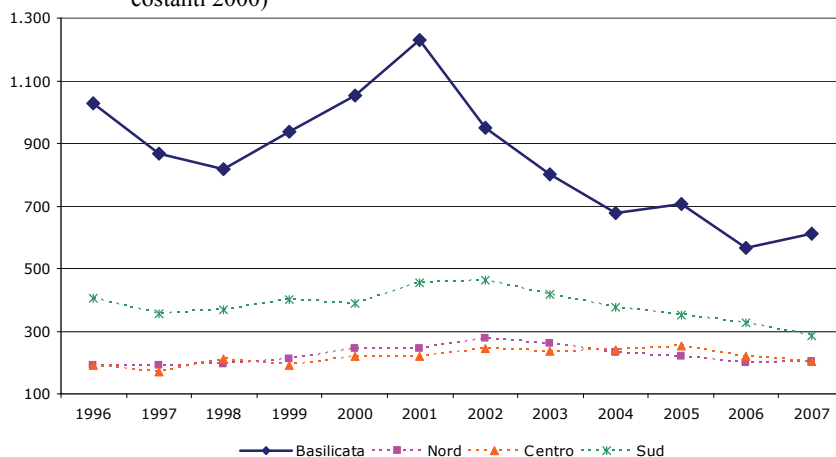


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Basilicata si distingue dal resto del Sud soprattutto per i Trasferimenti alle famiglie mostrando una percentuale superiore a quella della macroarea di riferimento mentre è sostanzialmente in linea con la percentuale dei Trasferimenti alle imprese private (cfr. Figura 5.11).

Il *trend* è caratterizzato dall'alternarsi di periodi di forti aumenti e diminuzioni: fino al 1998 la diminuzione è dovuta alla contrazione dei Trasferimenti a imprese private che hanno interessato soprattutto i settori Istruzione, Industria e artigianato e Agricoltura. Nel periodo successivo la forte crescita registrata per quanto riguarda i Trasferimenti alle famiglie ha riguardato i settori Cultura e servizi ricreativi, Edilizia abitativa e Urbanistica, Ambiente e Viabilità; per i Trasferimenti alle imprese i settori trainanti sono Amministrazione generale, Formazione e Ricerca e Sviluppo, Acqua, Agricoltura e Industria e artigianato. Il calo avutosi dopo il 2001 risente della chiusura della vecchia programmazione POR e del lento avvio della nuova. Infatti, vedendo i dati del 2007, possiamo rilevare una inversione di tendenza dovuta all'accelerazione della spesa avutasi a seguito del pieno avvio della programmazione comunitaria 2000-2006.

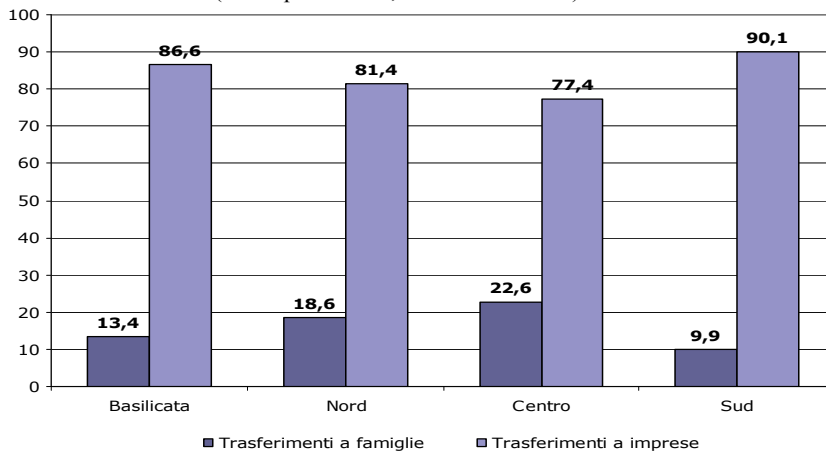
FIGURA 5.11 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione percentuale dei Trasferimenti a famiglie e imprese private della Basilicata conferma la ripartizione presente anche nel Sud e nelle altre macroaree (cfr. Figura 5.12).

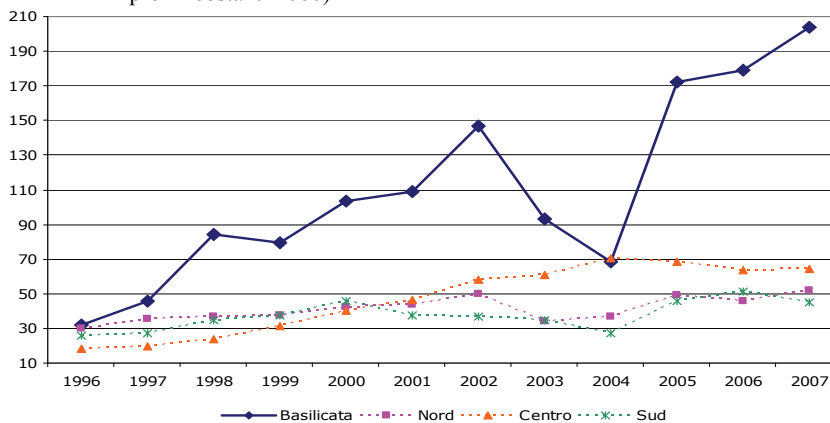
FIGURA 5.12 - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il trend dei Trasferimenti alle famiglie in Basilicata è in continua crescita, tranne che nel periodo 2002-2004, legato principalmente all'aumento dei trasferimenti in Sicurezza pubblica e Formazione (cfr. Figura 5.13).

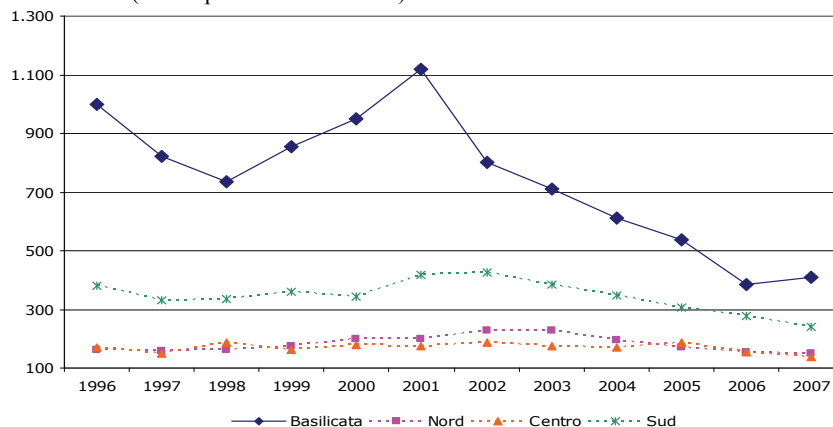
FIGURA 5.13 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I Trasferimenti a imprese private in Basilicata presentano un andamento singolare che ricalca, in maniera più marcata, quello del Sud (cfr. Figura 5.14). Il macrosettore in cui sono stati effettuati più trasferimenti è Attività produttive e opere pubbliche (cfr. Tavola 5.3), che risente della progressiva riduzione dei Trasferimenti a imprese private nelle politiche di incentivazione comunitarie e nazionali.

FIGURA 5.14 - SPA -TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA 5.3 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI
(euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

	Basilicata Nord Centro Sud				Basilicata Nord Centro Sud			
	(euro costanti procapite)				(valori percentuali)			
Amministrazione generale	59,66	3,74	7,81	23,12	8,0	2,1	4,6	6,7
Servizi generali	76,36	18,69	11,98	14,10	10,3	10,3	7,1	4,1
Conoscenza, cultura e ricerca	38,00	13,30	15,88	20,71	5,1	7,3	9,4	6,0
Ciclo integrato dell'acqua	7,08	2,04	1,58	3,62	1,0	1,1	0,9	1,0
Ambiente e gestione del territorio	17,02	7,49	3,68	5,52	2,3	4,1	2,2	1,6
Sanità	2,65	0,79	0,43	2,07	0,4	0,4	0,3	0,6
Politiche sociali	7,62	5,63	1,43	6,57	1,0	3,1	0,8	1,9
Attività produttive e opere pubbliche	503,52	99,82	95,72	238,49	67,7	55,0	56,8	69,0
Mobilità	27,39	26,00	26,40	23,38	3,7	14,3	15,7	6,8
Reti infrastrutturali	4,89	4,08	3,60	7,95	0,7	2,2	2,1	2,3
Totale	744,19	181,59	168,51	345,54	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nell'analizzare la distribuzione dei Trasferimenti alle imprese private in conto capitale per livelli di governo (cfr. Tavola 5.4) si evince che in Basilicata la quota di spesa delle Amministrazioni Centrali è più bassa rispetto alla macroarea di riferimento. Un altro dato interessante riguarda il peso delle IPL lucane che è molto simile a quello del Nord.

TAVOLA 5.4 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)

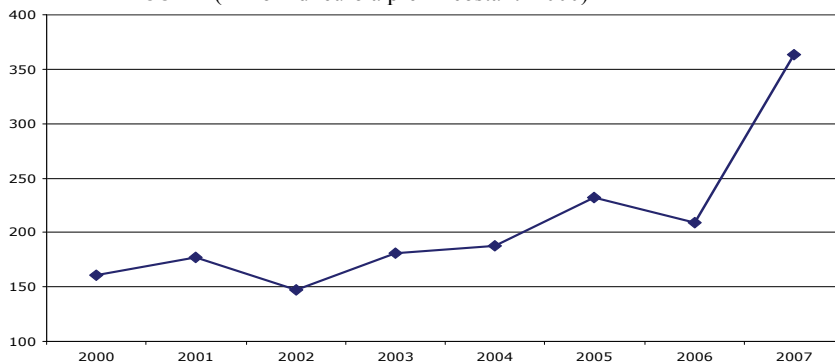
	Basilicata	Nord	Centro	Sud
Amministrazioni Centrali	58,2	44,0	61,8	64,2
Amministrazioni Locali	1,9	6,4	5,6	3,2
Amministrazioni Regionali	35,5	44,2	28,0	30,0
Imprese Pubbliche Locali	4,0	4,2	2,8	2,2
Imprese Pubbliche Nazionali	0,4	1,1	1,8	0,5
Totale conto capitale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

Sul territorio regionale operano, oltre alle Imprese Pubbliche Locali, alcuni Enti dipendenti dalla Regione, dalle Province e dai Comuni⁶. La spesa sostenuta dagli Enti dipendenti, è concentrata nel settore Agricoltura e mostra un andamento crescente nel tempo (cfr. Figura 6.1).

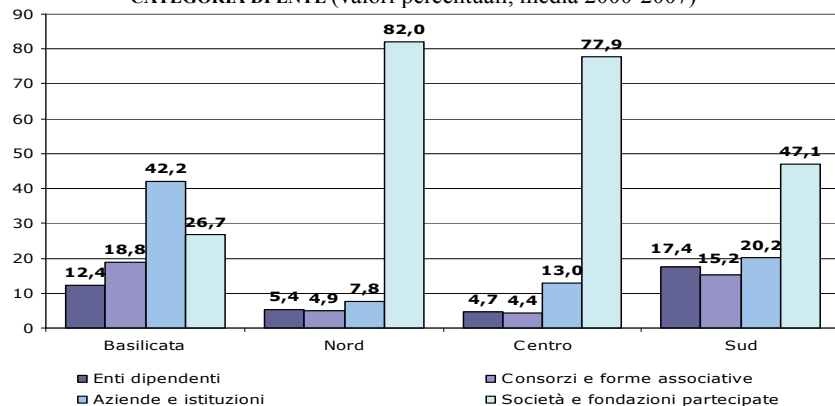
FIGURA 6.1 - BASILICATA - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi della distribuzione della spesa delle IPL per categoria (cfr. Figura 6.2) non si evince una predominanza forte di una tipologia rispetto alle altre, così come risulta invece per il Sud e per le altre due macroaree.

FIGURA 6.2 - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE PER CATEGORIA DI ENTE (valori percentuali, media 2000-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

⁶ Trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, le analisi proposte nel presente Capitolo considerano il 2000-2007 come periodo di riferimento.

Pur avendo una maggiore rilevanza la spesa sostenuta dalle Aziende, le altre due componenti non assumono valori molto lontani tra loro.

Le tendenze evolutive dei singoli macrosettori segnano il predominio delle Attività produttive e opere pubbliche seguite dal Ciclo integrato dell'acqua. Tale tendenza è in linea con quanto si verifica al Sud e nelle altre macroaree (cfr. Tavola 6.1).

TAVOLA 6.1 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
	Basilicata	Nord	Centro	Sud	Basilicata	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	0,00	1,60	2,15	0,10	0,0	0,2	0,3	0,0
Servizi generali	0,00	0,38	0,01	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0
Conoscenza, cultura e ricerca	23,99	19,19	7,34	9,35	7,9	2,1	1,0	3,0
Ciclo integrato dell'acqua	65,17	91,32	105,58	48,10	21,4	10,0	14,7	15,6
Ambiente e gestione del territorio	18,92	141,40	105,38	56,58	6,2	15,5	14,7	18,4
Sanità	0,00	24,47	27,31	2,86	0,0	2,7	3,8	0,9
Politiche sociali	0,00	21,46	1,49	0,52	0,0	2,4	0,2	0,2
Attività produttive e opere pubbliche	195,06	145,70	116,63	90,10	64,1	16,0	16,3	29,3
Mobilità	0,00	180,52	190,43	91,41	0,0	19,8	26,5	29,7
Reti infrastrutturali	1,34	285,34	161,37	8,53	0,4	31,3	22,5	2,8
Totale	304,48	911,38	717,69	307,55	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi della distribuzione della spesa delle Imprese Pubbliche Locali per categoria (cfr. Tavola 6.2) si evince un predominio delle Aziende e istituzioni a livello sub-regionale e delle Aziende a partecipazione regionale, poiché la tendenza è stata quella di creare società private a partecipazione regionale per la gestione dei servizi idrico, trasporti e rifiuti.

TAVOLA 6.2 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
	Basilicata	Nord	Centro	Sud	Basilicata	Nord	Centro	Sud
Forme associative di livello regionale	66,98	18,04	12,84	42,82	22,0	2,0	1,8	13,9
Forme associative di livello sub-regionale	0,00	29,99	21,86	13,90	0,0	3,3	3,0	4,5
Aziende e istituzioni di livello regionale	55,87	35,28	43,65	34,42	18,4	3,9	6,1	11,2
Aziende e istituzioni di livello sub-regionale	90,34	41,26	55,02	41,74	29,7	4,5	7,7	13,6
Società e fondazioni a partecipazione regionale	70,82	67,12	74,07	66,65	23,3	7,4	10,3	21,7
Società e fondazioni a partecipazione sub-regionale	20,46	719,69	510,25	108,03	6,7	79,0	71,1	35,1
Totale	304,48	911,38	717,69	307,55	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

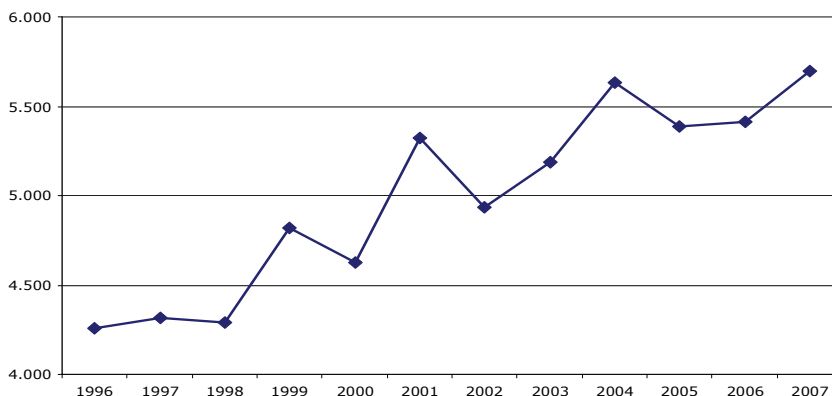
PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

Le entrate totali del Settore Pubblico Allargato in Basilicata sono passate dai 4,2 del 1996 ai 5,7 milioni di euro del 2007 (valori a prezzi costanti 2000), con un andamento crescente, anche se non continuo, dovuto fondamentalmente ai trasferimenti per i Fondi Strutturali (POR 2000-2006), ai fondi derivanti da mutui a carico dello Stato per infrastrutture strategiche e ai Fondi per gli eventi sismici del 1998.

Più in dettaglio, le entrate presentano un *trend* lievemente crescente fino al 1999 e registrano notevoli picchi nel 2001, 2004 e 2007 (cfr. Figura 7.1), descrivendo quindi un andamento altalenante che può ascriversi a uno sfasamento nelle registrazioni di cassa concernenti i Fondi Strutturali.

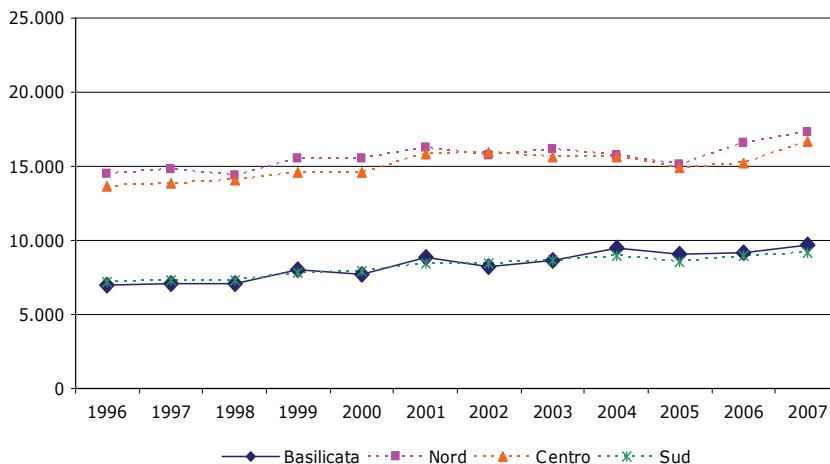
FIGURA 7.1 - BASILICATA - SPA - ENTRATE TOTALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Andando a esaminare le entrate procapite, si osserva che il loro livello è comunque nettamente inferiore a quello Nord e del Centro e in linea con quello del Sud. In particolare se fino al 2000 le entrate procapite della Basilicata erano inferiori rispetto a quelle del Sud di circa 119 euro l'anno, nel periodo 2001-2007 le superano in media di circa 293 euro l'anno (cfr. Figura 7.2).

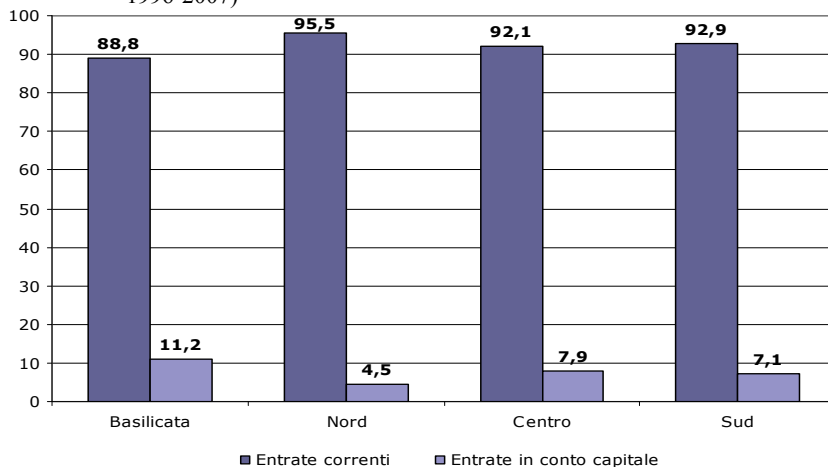
FIGURA 7.2 - SPA - ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la composizione delle entrate (cfr. Figura 7.3) si nota una sostanziale omogeneità tra il dato del Sud e quello dell'Italia, mentre la Basilicata si distingue per il maggior peso delle Entrate in conto capitale. Le Entrate in conto corrente rappresentando quasi il 90 per cento delle entrate totali presentano una differenza tra la macroarea Nord e la Basilicata, con sei punti in percentuale in meno, mentre le macroaree Centro e Sud si equivalgono con uno scarto limitato rispetto al settentrione.

FIGURA 7.3 - SPA - ENTRATE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

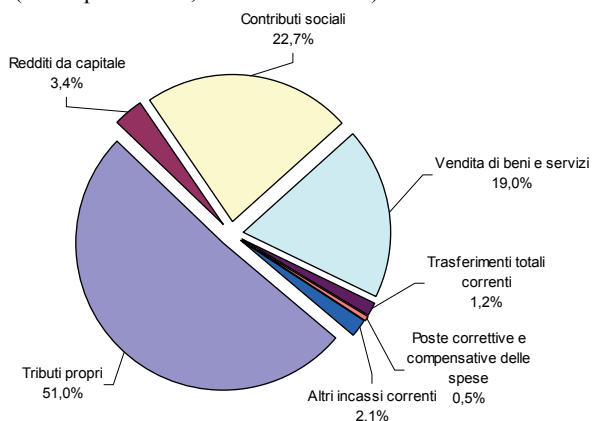
8. Le Entrate correnti

Se si riproducessero le Figure 7.1 e 7.2 relative alle entrate totali anche per le Entrate correnti, si avrebbero gli stessi andamenti ma su livelli inferiori, visto che le Entrate correnti sfiorano il 90 per cento delle entrate totali.

Le Entrate correnti del SPA sono aumentate nel tempo, passando in termini reali da 3.732 milioni di euro nel 1996 a ben 5.165 milioni di euro nel 2007, con un incremento del 38 per cento circa in dodici anni. L'espansione è stata particolarmente accentuata nella parte centrale del periodo d'analisi, mentre nel 2005-2006 si osserva un rallentamento con un lieve rialzo nel 2007.

La composizione delle Entrate correnti del SPA nella Regione Basilicata per categorie economiche (cfr. Figura 8.1) si caratterizza con una prevalenza di 51 punti percentuali di Tributi propri, seguono i Contributi sociali (22,7 per cento), i ricavi per la Vendita di beni e servizi (19,06 per cento) e con percentuali molto basse che oscillano dal 2,1 all'0,5 di Redditi di capitale, Altri incassi correnti, Trasferimenti correnti e Poste correttive compensative delle spese. Nel dettaglio, quindi, Addizionale IRPEF, IRAP e tasse automobilistiche sono le imposte per le quali si hanno la maggior parte degli incassi di natura corrente, seguite dalle imposte sui consumi (accise).

FIGURA 8.1 - BASILICATA - SPA - ENTRATE CORRENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Confrontando i Tributi propri della Basilicata con quelli delle macroaree (cfr. Tavola 8.1), si evidenzia un andamento molto simile all'andamento delle Entrate correnti; tuttavia, il livello in Basilicata si mantiene molto più basso del livello Nord e Centro e abbastanza vicino a quello del Sud, con maggiori incassi per le Imposte indirette in linea con l'area di riferimento.

TAVOLA 8.1 - SPA - TRIBUTI PROPRI PER TIPOLOGIA DI IMPOSTE (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

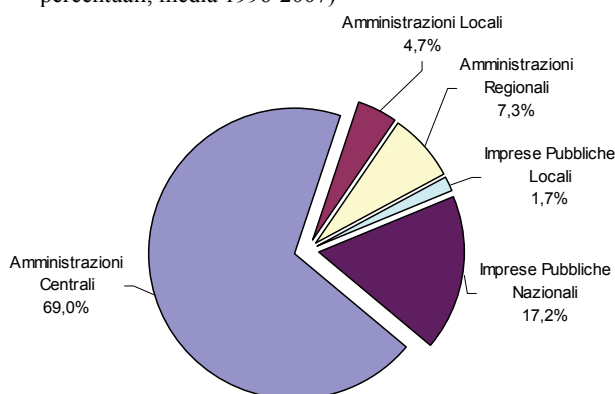
	Basilicata	Nord	Centro	Sud	Basilicata	Nord	Centro	Sud
	(euro costanti procapite)				(valori percentuali)			
Imposte dirette	1.506,24	4.219,61	3.580,56	1.640,19	39,8	51,6	48,5	40,1
Imposte indirette	2.229,81	3.885,11	3.733,25	2.406,11	58,9	47,5	50,6	58,8
Altri tributi propri	46,62	79,33	71,42	46,77	1,2	1,0	1,0	1,1
Totale	3.782,67	8.184,05	7.385,23	4.093,07	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la composizione delle Entrate correnti per livelli di governo (cfr. Figura 8.2), la Basilicata mostra una netta prevalenza di quelle derivanti dal livello nazionale, che costituiscono circa l'86 per cento del totale (AC 69 e IPN 17) e in misura decisamente minore, circa il 14 per cento, derivanti dal livello locale (AL 4,7, AR 7,3 e IPL 1,7).

La gran parte delle Entrate correnti in Basilicata è rappresentata, infatti, dalla compartecipazione IVA che finanzia il Sistema Sanitario Regionale e che è comunque un'entrata devoluta dallo Stato.

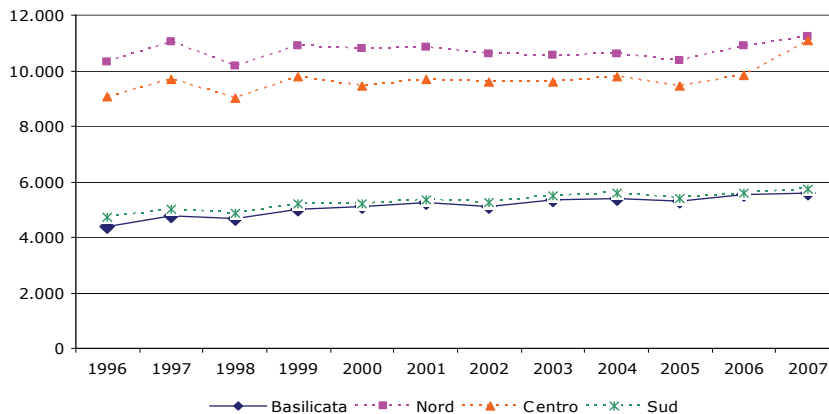
FIGURA 8.2 - BASILICATA - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Passando all'analisi dell'evoluzione nel tempo delle Entrate correnti, si evidenzia per la Basilicata un andamento assolutamente analogo a quello del Sud e dell'Italia per le AC (cfr. Figura 8.3); il dato è praticamente sovrapponibile a quello del Mezzogiorno, sebbene il dato della Basilicata sia costantemente inferiore a quello nazionale.

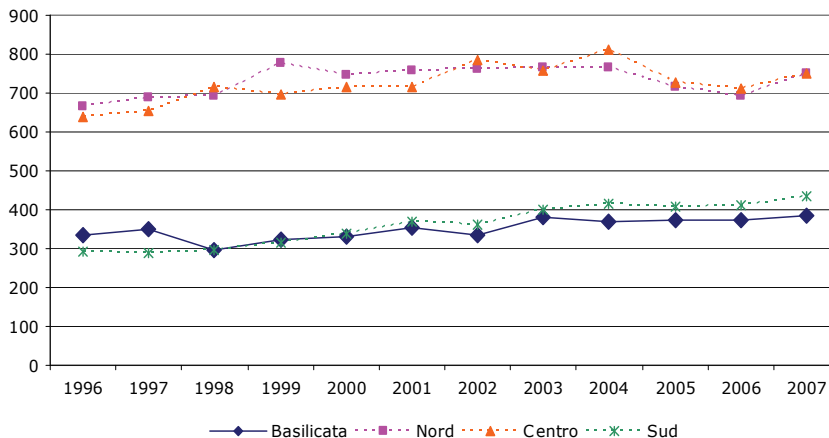
FIGURA 8.3- AMMINISTRAZIONI CENTRALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come le AC, anche le AL (cfr. Figura 8.4) nella Regione mostrano Entrate correnti procapite in linea con il Sud, ma assai inferiori al dato delle altre due aree.

FIGURA 8.4- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

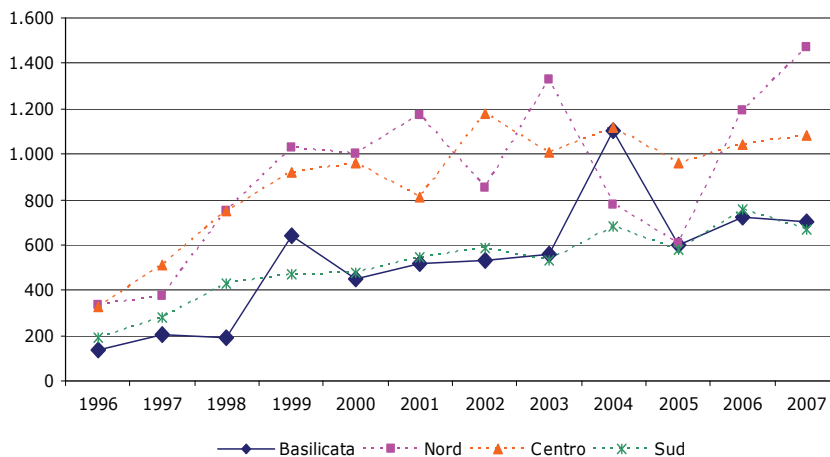


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Entrate correnti delle AR della Basilicata si collocano, anche in questo caso, al di sotto di quelle di Sud e Italia, se si eccettuano il 1999 e il 2004, anni in cui le Amministrazioni Regionali lucane fanno registrare livelli di Entrate correnti particolarmente elevati (cfr. Figura 8.5). In particolare

nell'esercizio il picco è riconducibile alle erogazioni da parte dello Stato delle quote di compartecipazione IVA riferite ad annualità pregresse.

FIGURA 8.5- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

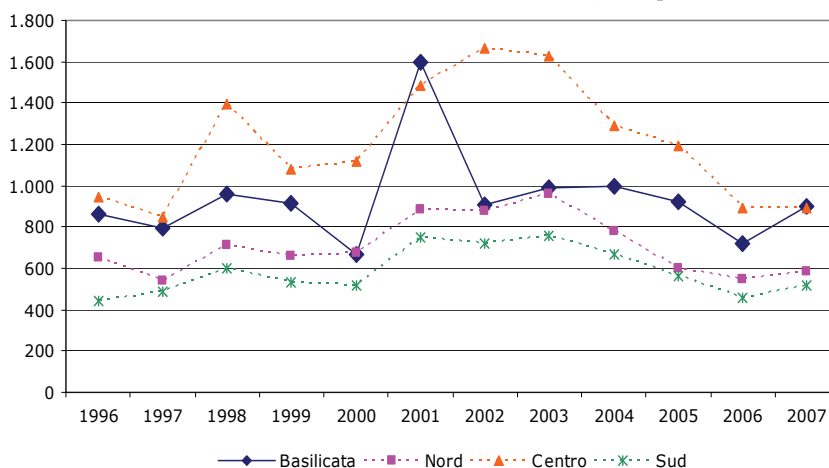


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

9. Le Entrate in conto capitale

Le Entrate in conto capitale in Basilicata (cfr. Figura 9.1) presentano un forte apice nel 2001, superando in valore le altre macroaree di riferimento. Tale picco è principalmente legato all'erogazione di fondi comunitari, con un ingente trasferimento di risorse, soprattutto dallo Stato, legate in particolare alla chiusura del Programma Operativo 1994-1999 e ai fondi incassati per la ricostruzione a seguito dei sismi accaduti tra 1980 e 2000. In termini procapite le entrate consolidate del Settore Pubblico Allargato della Basilicata sono più alte rispetto al Sud e al Nord, con un avvicinamento ai valori del Centro nel 2007.

FIGURA 9.1 - SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)

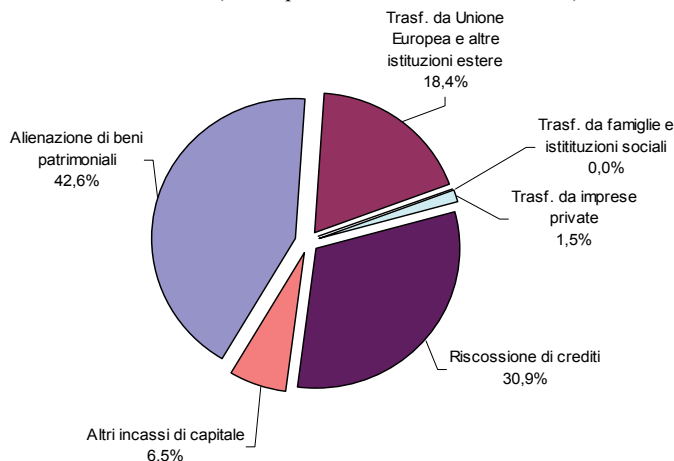


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La distribuzione delle Entrate in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (cfr. Figura 9.2) per categorie economiche è caratterizzata da tre grossi aggregati: Alienazione di beni patrimoniali (42,6 per cento), Riscossione di crediti (30,9) e Trasferimenti dall'Unione europea (18,4) e, con valori in percentuale più bassi, Altri incassi di capitale e Trasferimenti da imprese private. Gli alti valori nell'Alienazione di beni sono dovuti in massima parte alla vendita del patrimonio immobiliare degli Enti di previdenza a cui si aggiungono, in alcuni anni, le cartolarizzazioni dello Stato, nonché delle operazioni di ENI e Sviluppo Italia.

Per quanto attiene alla Riscossione dei crediti, questi fanno capo in massima parte alla Cassa Depositi e Prestiti, a cui si aggiungono lo Stato, i Comuni e gli Enti di previdenza.

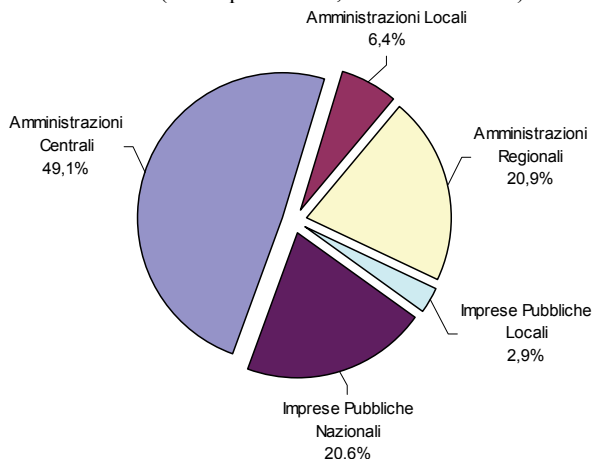
FIGURA 9.2- BASILICATA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la composizione delle Entrate in conto capitale per ciascun livello di governo (cfr. Figura 9.3), si nota, per la Basilicata, una prevalenza di quelle derivanti dal livello nazionale. Vediamo infatti che il 49,1 per cento è delle Amministrazioni Centrali (sempre nella media 1996-2007) e il 20,6 per cento delle IPN. Tuttavia, rispetto alle Entrate correnti, l'85 per cento delle quali erano concentrate a livello centrale, per le Entrate in conto capitale tale percentuale è minore (71 per cento).

FIGURA 9.3- BASILICATA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)

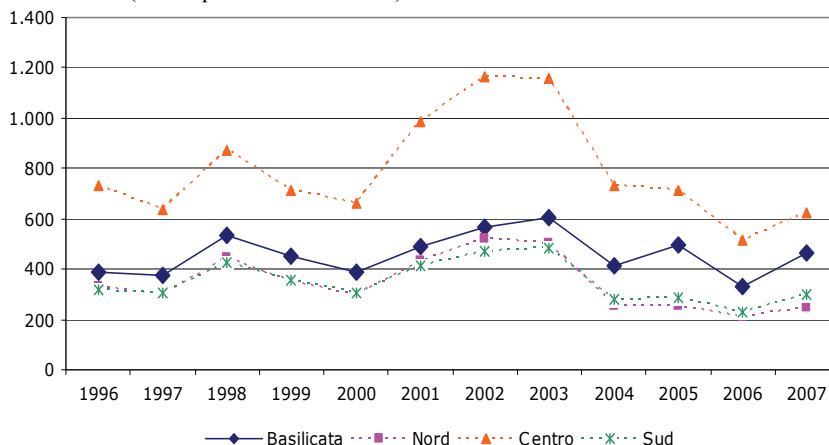


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Confrontando inoltre la composizione per livelli di governo della Regione con quella del Sud, emerge una percentuale inferiore di circa 19 punti delle AC, compensata da una quota più elevata di entrate incassate dalle AR. Per contro, sia le AL che le AC hanno un peso sensibilmente inferiore in Basilicata che in Italia. Il fenomeno si giustifica con i rilevanti incassi della Regione Basilicata legati alla programmazione comunitaria, ai trasferimenti erogati, sempre alla Regione, relativi alle infrastrutture strategiche e infine alle somme erogate per la ricostruzione post-sisma. Passando all'analisi dell'evoluzione nel tempo delle Entrate in conto capitale, contrariamente a quanto accade per quelle correnti, si evidenzia per la Basilicata un andamento analogo a quello delle macroaree Sud e Nord, mentre il Centro (cfr. Figura 9.4) presenta un andamento diverso e più elevato, in valore assoluto.

In particolare questa volta il dato della Basilicata è costantemente inferiore a quello dell'Italia centrale ma lievemente superiore a quello delle altre due macroaree. I valori apparentemente più elevati sono da ricercarsi nel fatto che si tratta comunque di dati procapite e che la popolazione in Basilicata è in netto decremento nel periodo considerato.

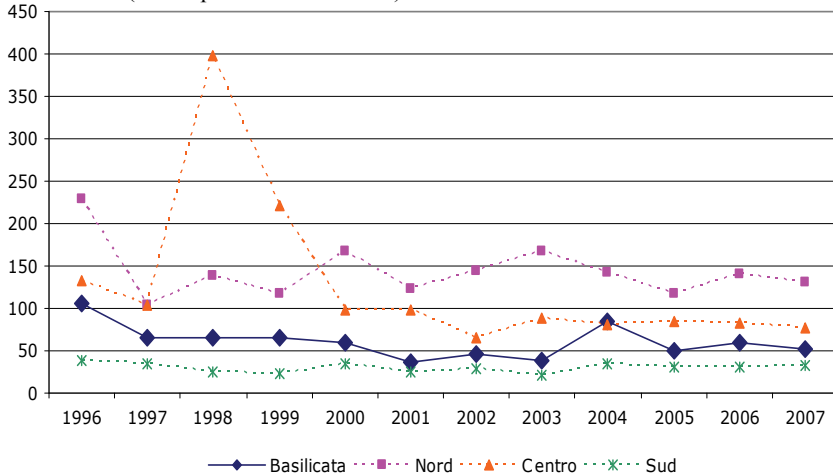
FIGURA 9.4- AMMINISTRAZIONI CENTRALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le AL hanno un peso sensibilmente inferiore in Basilicata (cfr. Figura 9.5) con riferimento, in particolare, al raffronto con le macroaree Nord e Centro, mentre la media in valore procapite delle Entrate in conto capitale della serie storica (1996-2007) è di circa il doppio rispetto alla macroarea Sud.

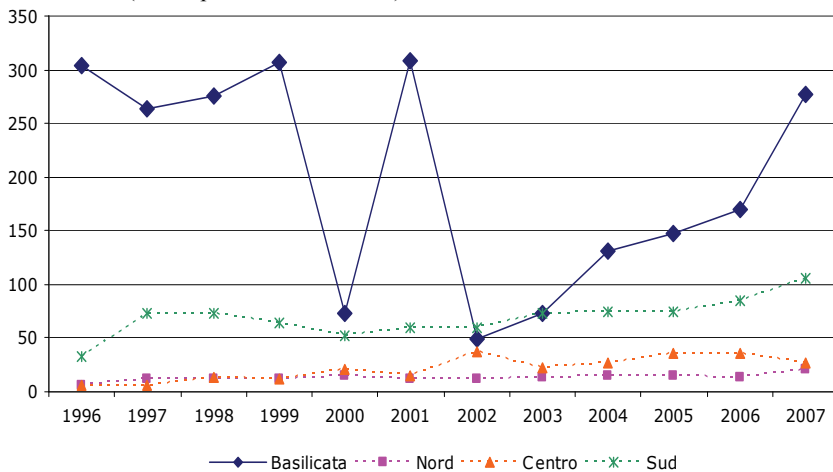
FIGURA 9.5- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La maggiore concentrazione delle Entrate in conto capitale nelle AR (cfr. Figura 9.6) è ancora più evidente se si confronta il dato della Regione con le macroaree Nord e Centro e anche con il resto dell'area meridionale. Questo livello di governo può contare soprattutto sui Trasferimenti statali e dell'Unione europea e, negli ultimi anni, sulle concessioni di idrocarburi, le quali sono vincolate quasi totalmente a opere di investimento.

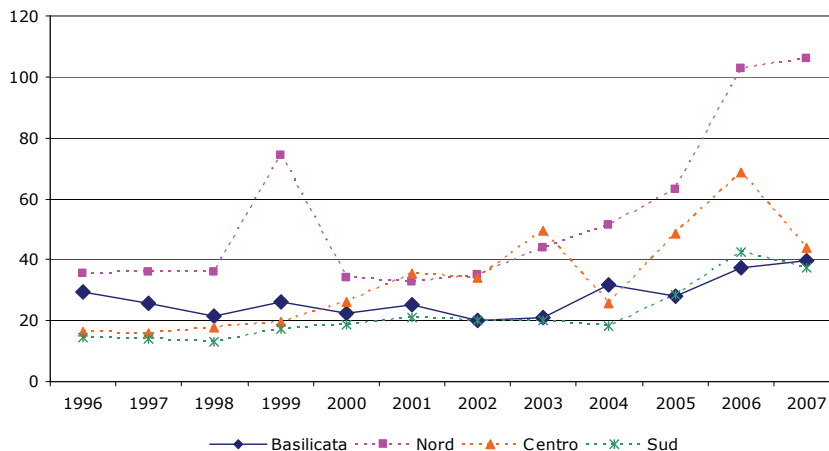
FIGURA 9.6- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le IPL hanno Entrate in conto capitale in linea con la macroarea meridionale, con una media della serie storica (cfr. Figura 9.7) in valore procapite leggermente superiore: 27 euro contro 22 euro, valore dovuto in linea di massima a trasferimenti regionali e provinciali mirati, per l'acquisizione di beni durevoli, mentre più marcato è il divario con le altre due macroaree.

FIGURA 9.7 - IPL - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE

10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale

La riflessione sui cambiamenti che hanno caratterizzato il tema del decentramento e del federalismo fiscale, nasce dall'analisi di un nuovo quadro istituzionale, all'interno del quale le Regioni risultano sempre più coinvolte e responsabilizzate nei processi di sviluppo economico e nei processi di gestione delle problematiche territoriali.

Gli elementi che hanno contribuito al cambiamento in corso sono il decentramento amministrativo che ha caratterizzato gli anni Novanta e la riforma del Titolo V della Carta Costituzionale.

Le norme riguardanti il primo elemento sono rappresentate dalla L.59/1997 “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa” e dal D.lgs.112/1998 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed Enti locali in attuazione della L.59/1997”. La Legge Quadro sul decentramento amministrativo e i decreti che da essa hanno avuto origine non hanno rappresentato semplici provvedimenti di decentramento delle funzioni, ma hanno introdotto principi modificativi del sistema dei poteri pubblici, come la titolarità delle funzioni amministrative che devono essere attestate in via di principio alle Regioni e agli Enti locali, in tutte le materie e non solo a quelle elencate dall'art.117 della Costituzione.

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs.112/1998, una volta completata la complessa serie di passaggi istituzionali che ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, la Regione Basilicata ha disegnato un nuovo quadro di ricollocazione delle funzioni fondate su un rinnovato sistema di relazioni con Enti operanti sul territorio sulla base della concertazione e del principio di sussidiarietà in attuazione della L.R.7/1999 “Conferimenti di funzioni e compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali e funzionali in attuazione del D.lgs.112/1998” e la successiva “proposta di riparto tra Regione ed Enti locali delle Risorse finanziarie e umane relative all'esercizio delle funzioni conferite dal D.lgs.112/1998 e per le finalità di cui alla L.R.7/1999” attuata dalla Regione Basilicata con D.G.R.2231/2000 in molte materie tra cui Viabilità, Energia, Ambiente, Opere pubbliche e Trasporti.

Il decentramento delle funzioni e del riassetto complessivo della struttura regionale è stato attuato avvalendosi degli strumenti che di volta in volta sono risultati più adeguati, quali le Società regionali o la costituzione di aziende o agenzie e anche attraverso strumenti normativi che prevedono la

riorganizzazione delle Comunità locali (L.R.11/2008 “Norme di riordino territoriale degli Enti locali e delle Funzioni intermedie anche in applicazione della L.244/2007”) e del Servizio Sanitario Regionale (L.R.12/2008 “Riassetto organizzativo e territoriale del Servizio Sanitario Regionale”) norme che incidono sul decentramento di funzioni e compiti dalla Regione alle autonomie locali.

Il processo di riforma delle autonomie locali, con il nuovo codice delle autonomie e con l’entrata a regime della riforma delle Comunità locali, prospetta un ulteriore fase di decentramento a favore di queste ultime.

Tra i principali compiti affidati alle Comunità locali vi sono la pianificazione territoriale, lo sviluppo economico e la programmazione delle attività produttive, la programmazione e gestione dei servizi e le politiche per la montagna.

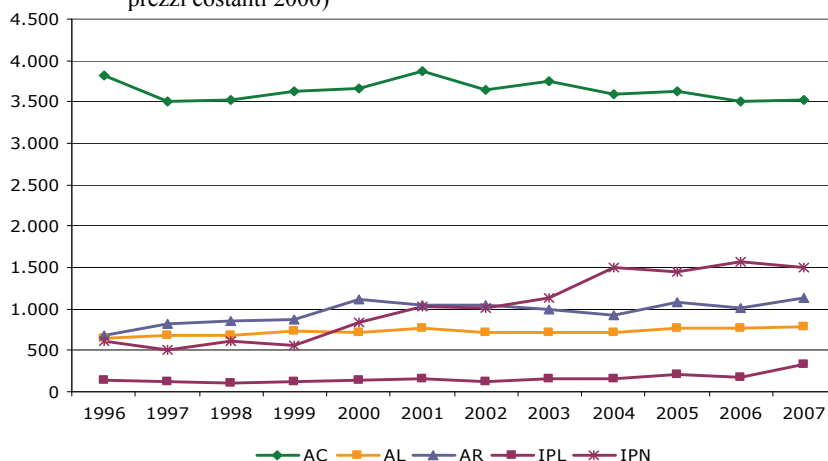
Le citate Comunità locali dovranno interagire con la prevista riforma del codice delle autonomie e, soprattutto, con la L.42/2009 “Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art.119 della Costituzione”.

La riforma relativa al federalismo fiscale prevede l’assicurazione dell’autonomia di entrata e di spesa degli enti territoriali e la garanzia dei principi di solidarietà e coesione sociale.

11. Il decentramento dal lato della spesa

La distribuzione della spesa totale del SPA per livelli di governo è caratterizzata da una forte analogia tra la realtà lucana, meridionale e nazionale. In Basilicata la spesa delle AC è passata dal 65 per cento del 1996 al 48 per cento del 2007 (in valori assoluti da 3.820 a 3.525 milioni di euro), mentre risulta raddoppiata la spesa delle IPL e delle IPN che sono passate rispettivamente dal 2,4 al 4,6 per cento (da 142 a 333 milioni di euro) e dal 10 al 21 per cento (da 618 a 1.503 milioni di euro). La spesa delle AR è passata dal 12 del 1996 al 15 per cento del 2007 (da 683 a 1.128 milioni di euro), mentre risulta costante la spesa delle AL. L'incremento delle IPN è ascrivibile specificatamente all'acquisto di fonti di energia (cfr. Figura 11.1).

FIGURA 11.1 - BASILICATA - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dai risultati dell'esame delle tendenze evolutive della spesa totale per livelli di governo, emerge la necessità analizzare le scelte di *policy* dalle quali dipendono questi andamenti. Utile è al riguardo la costruzione di indicatori⁷

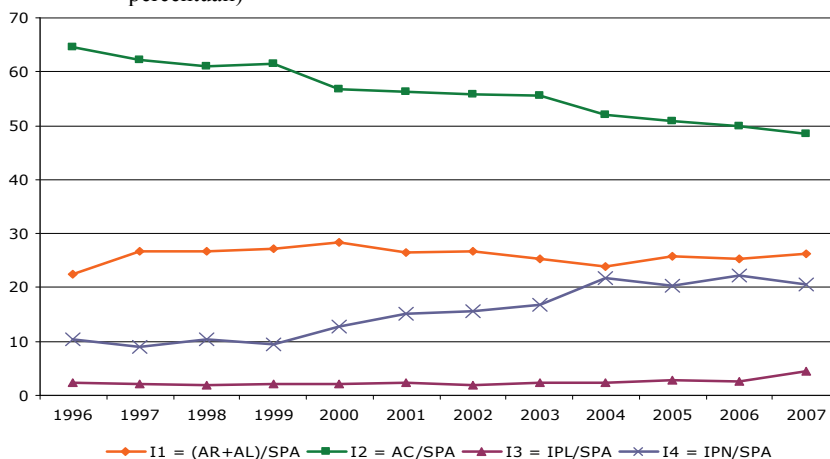
⁷ Per approfondire l'analisi ci si avvale di alcuni indicatori di decentramento utili alla comprensione degli andamenti di finanza pubblica. In particolare:

- $I_1 = (AR+AL)/SPA$, definito come quota percentuale della spesa totale delle Amministrazioni Regionali e Locali rispetto alla spesa del SPA;
- $I_2 = AC/SPA$, definito come il rapporto percentuale tra la spesa totale del livello di governo Amministrazioni Centrali e la spesa totale del Settore Pubblico Allargato;
- $I_3 = IPL/SPA$, definito come rapporto percentuale della spesa totale delle Imprese Pubbliche Locali su quella del SPA;
- $I_4 = IPN/SPA$, definito come rapporto percentuale tra la spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali e quella del Settore Pubblico Allargato.

che consentono di evidenziare l'evolversi dei processi di decentramento dai livelli di governo centrali verso quelli periferici, attraverso l'effetto che questi hanno sulla spesa dei soggetti appartenenti al SPA.

Tali indici non fanno altro che confermare l'andamento del decentramento in favore degli Enti territoriali AR e AL (cfr. Figura 11.2).

FIGURA 11.2 - BASILICATA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)

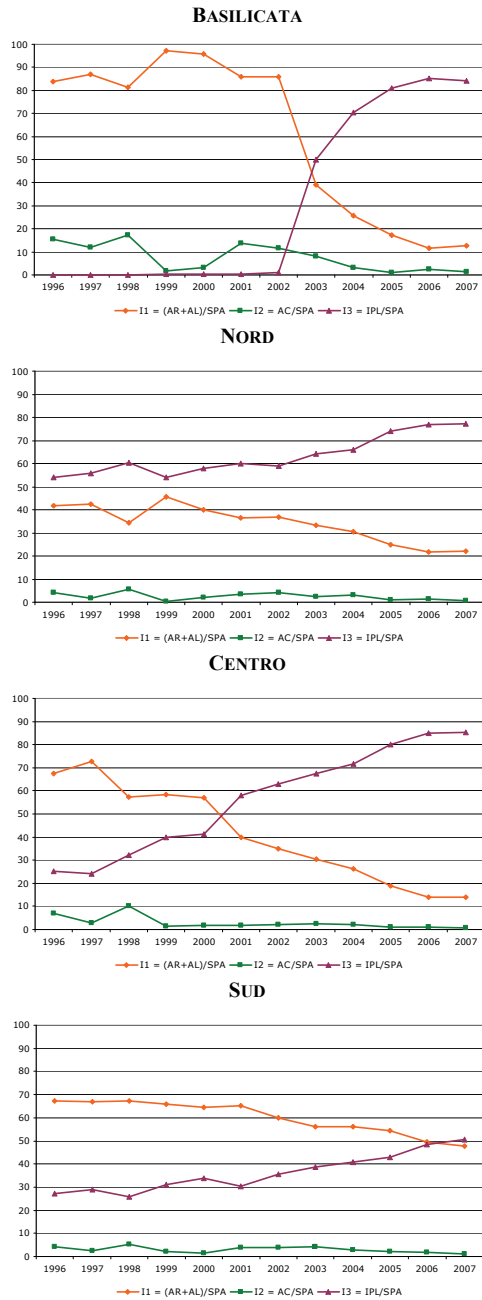


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'attenzione si concentrerà su quei macrosettori maggiormente interessati dal fenomeno. Per il Ciclo integrato dell'acqua, dall'andamento degli indicatori di decentramento, emerge una complementarità tra AC da un lato e AR e AL dall'altro fino al 2002. Dal 2003 in poi si assiste invece a una netta riduzione del contributo sia delle AC che delle AR e delle AL e allo speculare aumento dell'intervento delle IPL (cfr. Figura 11.3). Già dal 2004, la spesa del macrosettore Ciclo integrato dell'acqua è sostenuta quasi integralmente dalle IPL la cui dimensione raggiunge nel 2007 l'84 per cento del totale. La peculiarità del dato, che determina un'inversione di tendenza a partire dall'anno 2002, riflette la costituzione di due Società a partecipazione pubblica deputate alla programmazione e gestione del patrimonio idrico lucano, che hanno iniziato la propria attività in quell'anno. Questo stesso fenomeno, riflesso del parziale trasferimento di funzioni alle IPL, ha interessato anche il Sud, sebbene in modo più graduale.

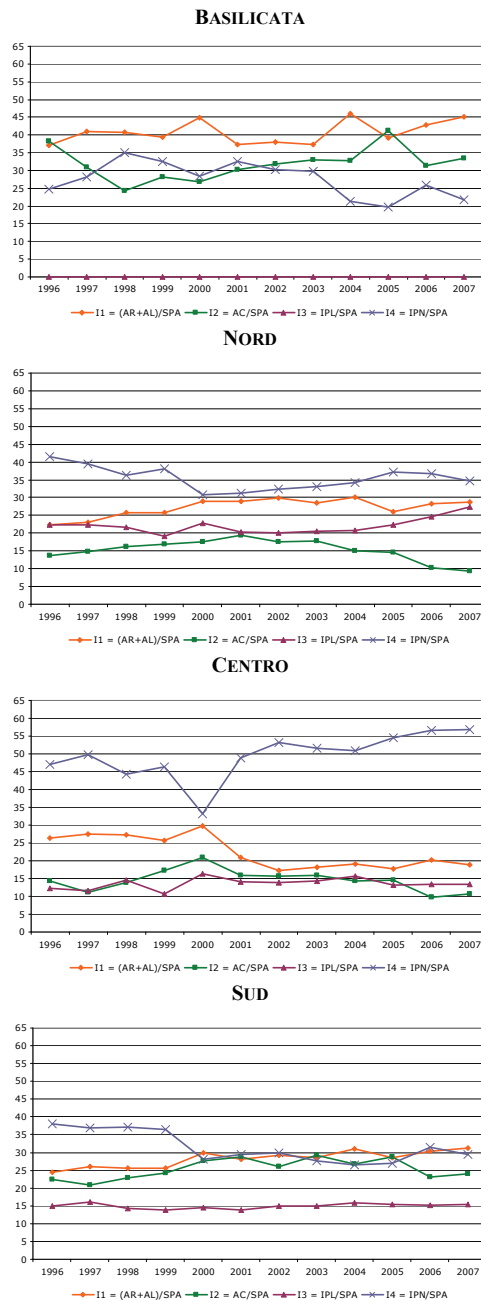
Un altro tra i macrosettori interessati dal decentramento è la Mobilità. Sia in Basilicata che nel Sud, si assiste a una complementarità nella gestione della spesa tra AC da un lato e AR e AL dall'altro. All'interno di questi comparti è la Regione a distinguersi per il suo maggior ruolo, scapito delle IPL, a cui, ancora, non è stata trasferita nessuna gestione. (cfr. Figura 11.4).

FIGURA 11.3 - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

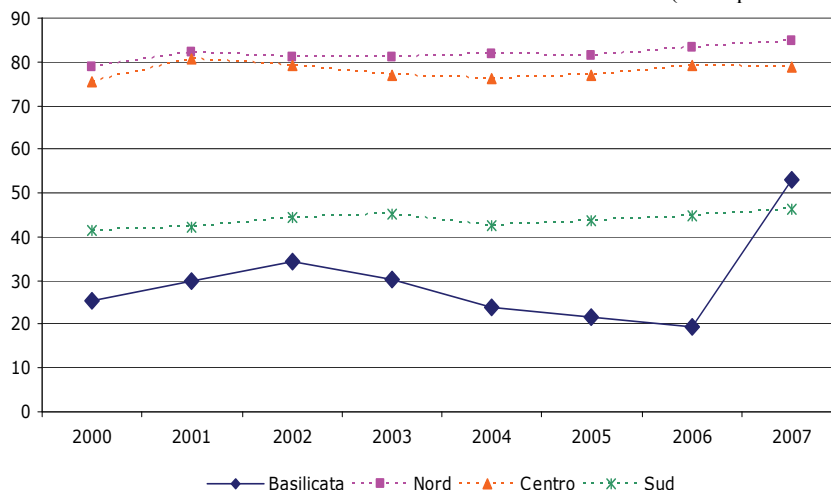
FIGURA 11.4- MACROSETTORE MOBILITÀ - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Rispetto al fenomeno della localizzazione⁸, cioè del trasferimento di servizi da soggetti controllati o dipendenti da AR a soggetti controllati o dipendenti da AL, l'andamento descritto in Basilicata mette in risalto politiche poco sensibili alla delega di funzioni e compiti alle AL. A fronte di un andamento pressoché costante registrato per il Mezzogiorno, in Basilicata il *trend* descritto dal fenomeno denota un'evoluzione anomala caratterizzata da un lieve incremento nella prima fase (2000-2002) a cui fa seguito una decisa flessione nel periodo compreso tra 2002 e 2006 (cfr. Figura 11.5). Fondamentalmente, le scelte dell'Amministrazione Regionale lucana sono permeate dal principio di accentramento di funzioni e compiti nelle mani della Regione e degli Enti direttamente dipendenti dalla stessa, anche se nel 2007 si rileva un significativo aumento percentuale dei soggetti a rilevanza locale.

FIGURA 11.5 - QUOTA DI SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA LOCALE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

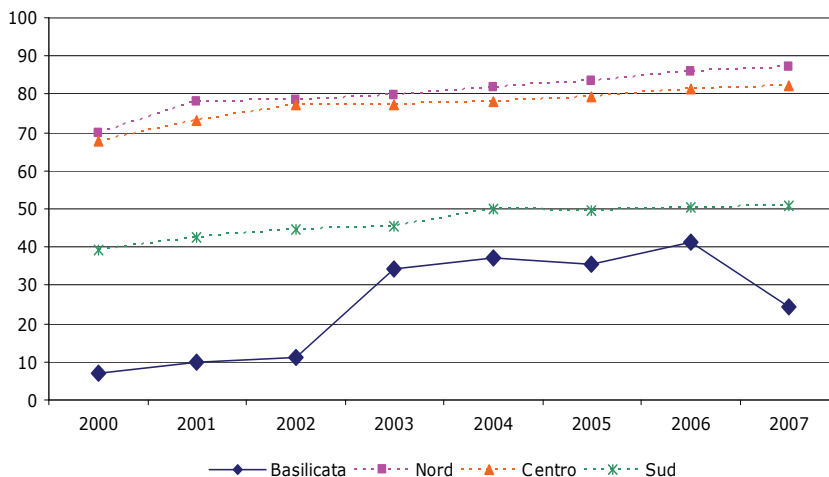
Il *trend* evolutivo della spesa totale delle Società partecipate, rispetto al totale della spesa sostenuta dalle Imprese Pubbliche Locali e dagli Enti dipendenti (cfr. Figura 11.6), fa emergere una specificità del territorio lucano nei confronti sia della macroarea di riferimento che del Paese. Infatti, a fronte di un andamento pressoché costante registrato per il Sud e per le due

⁸ Come già detto nel Capitolo 6, trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, l'analisi proposta considera il 2000-2007 come periodo di riferimento.

macroaree, in Basilicata, in corrispondenza degli anni 2002-2003, si assiste a un cambiamento di tendenza che consente di distinguere due sottoperiodi.

La spesa sostenuta a livello locale è concentrata nelle mani dei Consorzi e delle Aziende regionali e municipalizzate, con una scarsa propensione alla societizzazione dei servizi pubblici locali con la tendenza di Amministrazioni Regionali e Locali alla fornitura diretta di servizi alla cittadinanza. La svolta, avvertita tra il 2002 e il 2003, determina nel periodo successivo un sensibile avvicinamento della Basilicata al Sud; cambia il *modus operandi* che determina l'affidamento del servizio idrico, dei trasporti, della gestione dei rifiuti etc. a Società a carattere privato. Per completezza, è necessario sottolineare che, nonostante gli sforzi riconoscibili al governo lucano, il fenomeno in Basilicata presenta ancora i caratteri della sperimentazione che determinano il posizionamento della relativa curva, che ne registra l'andamento nel tempo, al di sotto dell'area di appartenenza e, ancor più, delle due macroaree.

FIGURA 11.6 - QUOTA DI SPESA DELLE SOCIETÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

12. Il decentramento dal lato del finanziamento

Il processo di decentramento intervenuto a partire dalla fine degli anni Novanta, con la riforma “Bassanini”, culminata nel D.lgs.56/2000, e tuttora in fase di evoluzione, ha determinato una sostanziale innovazione nel sistema dei trasferimenti erariali, favorendo una sempre più ampia autonomia fiscale delle Regioni e delle Amministrazioni Locali. Mentre per la Regione Basilicata si assiste a uno spostamento nell’acquisizione di risorse dai Trasferimenti dallo Stato ai Tributi, propri o devoluti, ciò non accade per le Amministrazioni Locali, nelle quali persiste un elevato grado di dipendenza dai Trasferimenti a fronte di un basso contributo dei Tributi propri e devoluti⁹.

12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

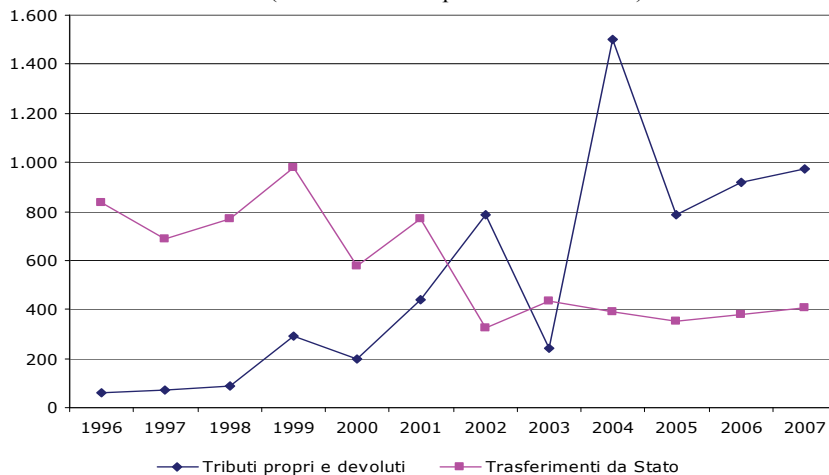
A partire dal 1997 sono intervenute importanti innovazioni nelle norme che regolano il finanziamento di Regioni ed Enti locali. Queste hanno principalmente riguardato le modalità di erogazione dei trasferimenti erariali agli Enti locali, nonché riforme in materia di contabilità, equilibrio e dissesto finanziario.

L’attuazione delle riforme ha generato profonde modifiche nella gestione delle entrate delle Regioni nella direzione di una maggiore autonomia finanziaria. Si nota infatti, dalla Figura 12.1, la diminuzione dei Trasferimenti (correnti e in conto capitale) dallo Stato e il contestuale aumento delle entrate proprie, costituite dai Tributi propri e devoluti. Questa tendenza ha fatto sì che a partire dal 2002 i secondi abbiano superato i primi.

⁹ Nelle elaborazioni riportate in questo Capitolo, Tributi propri e partecipazioni sono assimilati, assumendo alcuni orientamenti condivisi a livello internazionale (cfr. OECD, *Finding the dividing line between tax sharing and grants: a statistical investigation*, 2009).

L’OECD ha dedicato notevole attenzione, nell’ambito del *Network on fiscal relation across levels of government*, alla linea di demarcazione tra trasferimenti e partecipazioni, al fine di pervenire a una classificazione omogenea nei Conti Nazionali e nelle Statistiche sulle Entrate dell’OECD. In base a un *test* sottoposto ai vari Paesi si è assunto che in Italia le partecipazioni non risultano assimilabili a trasferimenti in quanto le entrate possono essere usate liberamente dall’ente locale (*unconditionality*), il criterio di riparto è predeterminato (*formula stability*), e il governo locale si assume il rischio di fluttuazioni (*risk sharing*), essendo l’allocazione strettamente correlata al totale delle entrate.

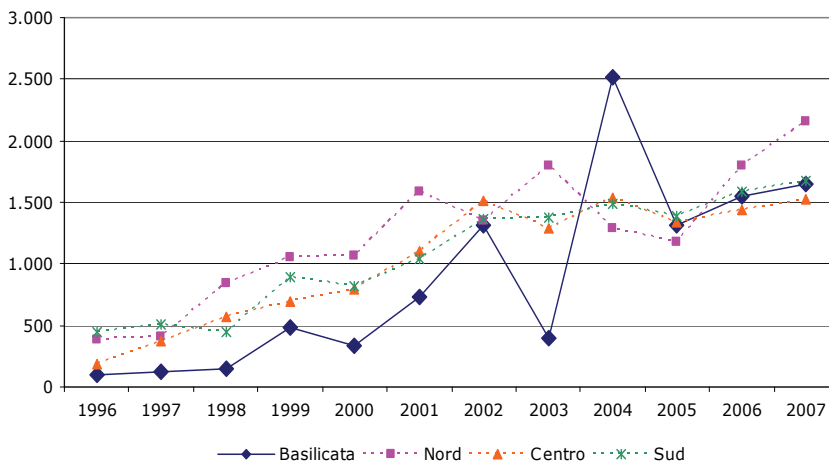
FIGURA 12.1 - BASILICATA - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Confrontando i dati della Basilicata con quelli delle macroaree, si nota un processo di convergenza della Regione verso le macroaree di riferimento (cfr. Figura 12.2 e 12.3).

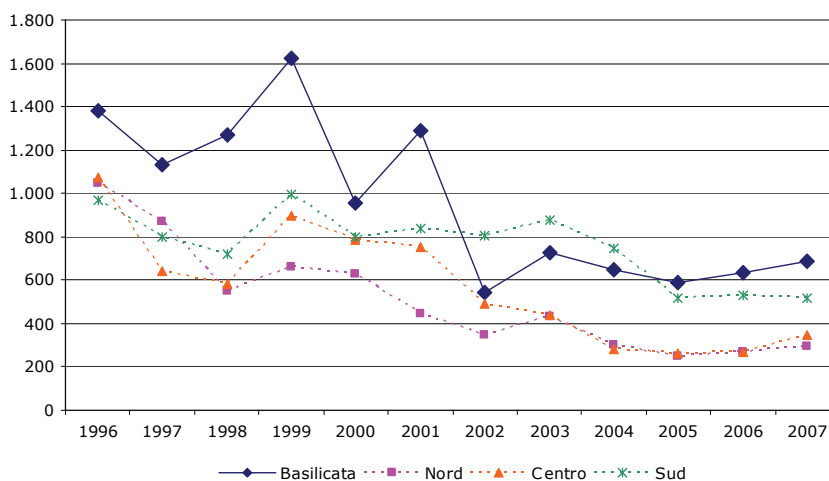
FIGURA 12.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nella prima parte del periodo analizzato, le AR della Basilicata erano infatti caratterizzate da livelli dei Tributi più bassi e dei Trasferimenti dallo Stato più elevati rispetto a quelle del Sud, il ritmo più sostenuto di crescita dei primi e di diminuzione dei secondi negli anni più recenti ha successivamente determinato un sostanziale allineamento della Regione alle due macroaree di riferimento. Fanno eccezione i due dati anomali dei Tributi (2003 e 2004) che, come si è accennato, derivano da uno sfasamento temporale nelle erogazioni delle quote di compartecipazione IVA da parte dello Stato.

FIGURA 12.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO (euro a prezzi costanti 2000)

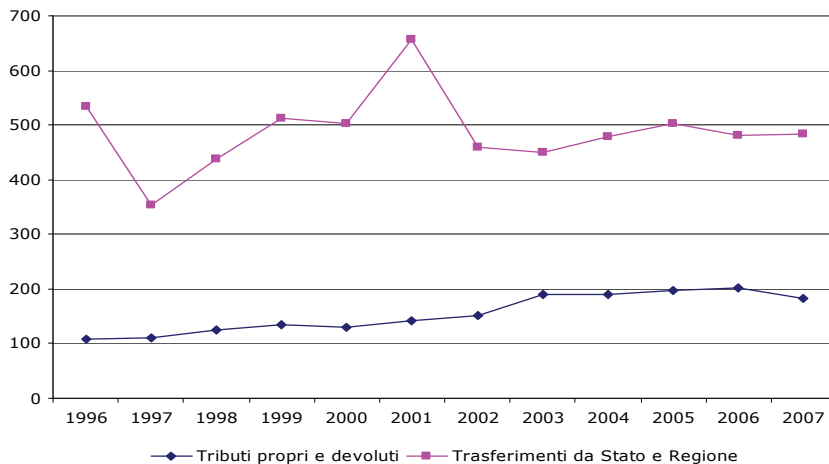


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

L'autonomia finanziaria che caratterizza la Regione Basilicata è un fenomeno che non ha ancora coinvolto le AL, le cui entrate dipendono in modo determinante dai Trasferimenti da Stato e Regione. I Tributi degli Enti locali, propri e devoluti, sono cresciuti molto lentamente nel tempo mentre i Trasferimenti da Stato e Regione, sempre superiori ai primi fatta eccezione per la flessione registrata nel 2002, non mostrano una tendenza alla riduzione (cfr. Figura 12.4).

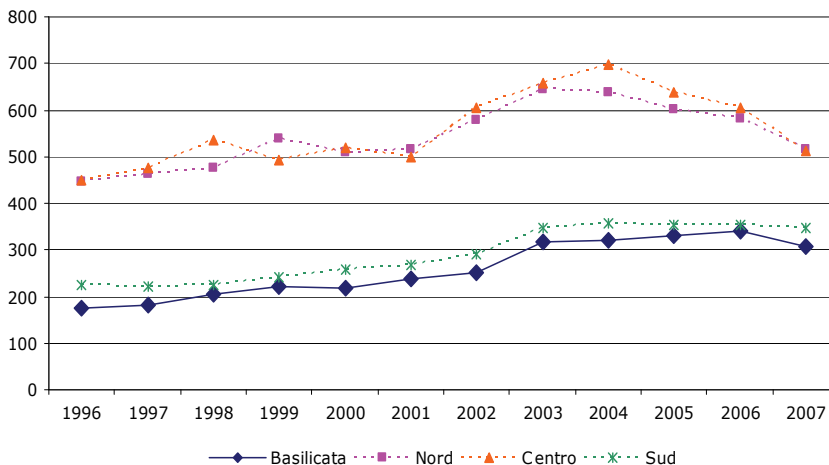
FIGURA 12.4 - BASILICATA - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Confrontando i Tributi delle AL della Basilicata con quelli delle macroaree (cfr. Figura 12.5), si evidenzia un andamento molto simile; tuttavia, il livello in Basilicata si mantiene molto più basso del livello nazionale e abbastanza vicino a quello del Sud.

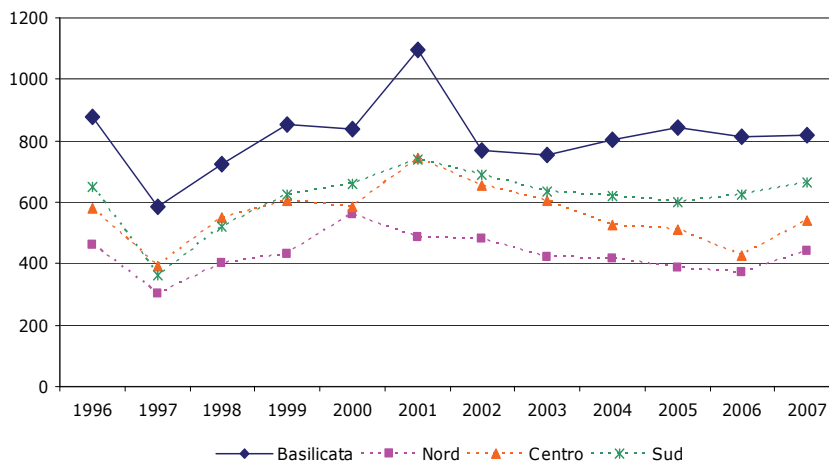
FIGURA 12.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Andando poi all'analisi dei Trasferimenti da Stato e Regione si evidenzia un andamento superiore per la Basilicata rispetto alle altre tre aree, in coerenza con quanto avviene per i Tributi propri e devoluti, per i quali il dato è invece sempre più basso (cfr. Figura 12.6).

FIGURA 12.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO E REGIONE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

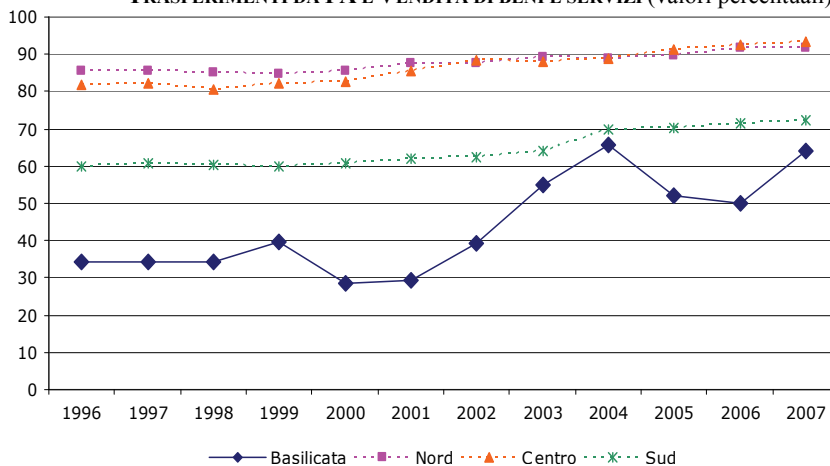
12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali

Il livello di autonomia delle IPL nel territorio è piuttosto basso, come dimostra la bassa quota delle entrate derivanti dalla Vendita di beni e servizi rispetto non solo alla media delle Regioni italiane ma anche soltanto a quelle meridionali. Le entrate delle Imprese Pubbliche Locali della Basilicata sono infatti per gran parte derivanti dai Trasferimenti dallo Stato, che hanno abbondantemente superato le entrate da Vendita di beni e servizi fino al 2003. Nonostante la tendenza all'aumento delle entrate per la Vendita di beni e servizi, non si assiste a una vera e propria inversione di tendenza.

Come emerge dalla Figura 12.7 e dal confronto tra la Basilicata e le macroaree di riferimento, si nota che la situazione della Basilicata, così diversa da quella delle macroaree, dipende dalla forte dipendenza delle poche Imprese Pubbliche Locali dai trasferimenti statali e regionali.

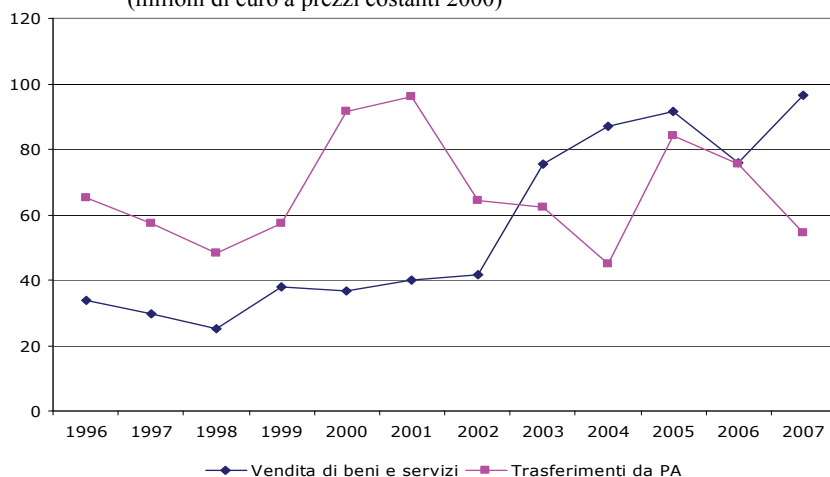
Il grado di autonomia delle IPL lucane tende ad aumentare nel tempo, ma le entrate per Vendita di beni e servizi sono molto altalenanti (cfr. Figura 12.8).

FIGURA 12.7 - IPL - QUOTA DELLA VENDITA DI BENI E SERVIZI SUL TOTALE DEI TRASFERIMENTI DA PA E VENDITA DI BENI E SERVIZI (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

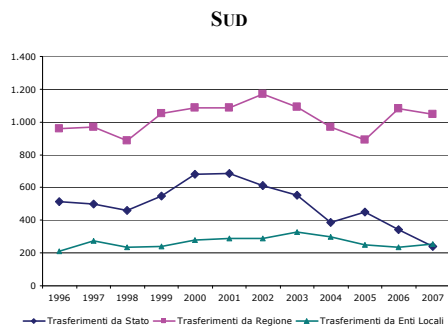
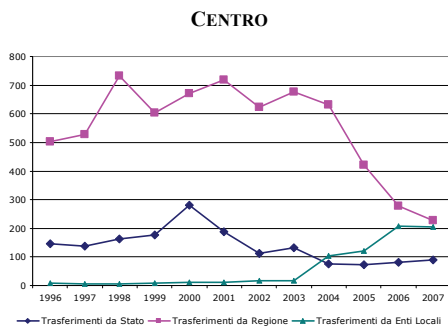
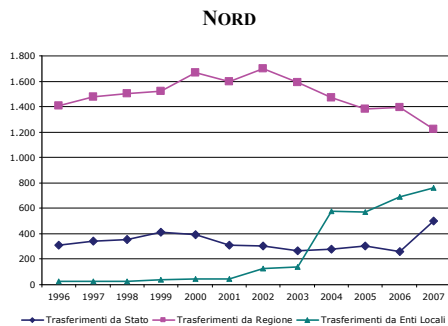
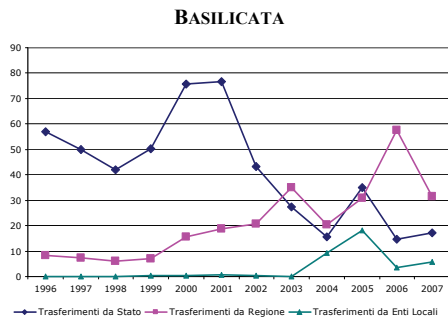
FIGURA 12.8 - BASILICATA - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il processo evolutivo di trasferimento delle risorse dalle Amministrazioni Centrali, Regionali e Locali verso il comparto delle IPL, sta a significare il progressivo decremento delle risorse destinate alle IPL da parte dello Stato, compensato solo in parte dall'aumento dei Trasferimenti dalle AR e AL (cfr. Figura 12.9). È opportuno sottolineare come in Basilicata e nel Sud circa il 70 per cento dei Trasferimenti da Stato, Regione e Enti locali alle IPL sia di natura corrente.

FIGURA 12.9 - IPL - TRASFERIMENTI DA ENTI PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

A. APPENDICE METODOLOGICA

a.1 Quadro d'insieme

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia Autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT¹⁰, contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

a.2 Natura del dato

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza

¹⁰ Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione.

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)¹¹, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

a.3 Universo di riferimento e livelli di governo

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli

¹¹ Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SPA)	PA	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra PA	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle IPL rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità dell'universo rilevato ha comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione

strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

TAVOLA a.2 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.4 Regionalizzazione dei flussi

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovraregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori. Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei CPT. La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Per le Spese, il criterio base della ripartizione territoriale nei CPT è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei territori regionali. Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate. Si rammenta come la spesa dello Stato venga totalmente regionalizzata, imputando così alle singole regioni anche quella parte di esborso statale che la Ragioneria Generale dello Stato classifica come spesa non regionalizzabile.

Per le Entrate, la logica adottata nei CPT è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

I diversi criteri di regionalizzazione adottati per Spese ed Entrate, sconsigliano dunque la realizzazione di saldi finanziari territoriali utilizzando la Banca dati CPT, a meno di operare eventuali, indispensabili correttivi per pervenire ad approssimazioni di detti saldi.

È inoltre importante specificare che, una volta definiti i criteri di base, i metodi utilizzati nei CPT per regionalizzare Spese ed Entrate sono, quasi sempre, derivati, in linea di massima, da quanto dichiarato da ciascun ente appartenente all'universo di riferimento o pubblicato da altre fonti ufficiali.

Ciò comporta che, su specifiche problematiche, non sia sempre possibile reperire una regionalizzazione “ottima” e venga quindi utilizzata la “migliore disponibile”, se esiste, o applicato un criterio derivato. Un esempio ne sono gli interessi sul debito pubblico pagati a valere sul bilancio dello Stato il cui valore territoriale è influenzato dalla regionalizzazione effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla base dei depositi dei titoli presenti nelle principali banche italiane, criterio che presenta numerosi limiti, ma che si rileva unico nel panorama statistico italiano. Altro esempio è dato dalle Poste correttive e compensative delle entrate afferenti al rimborso di imposte quali l’IVA e l’IRPEF: in mancanza di qualsiasi informazione istituzionale pubblica, tale voce contabile viene territorializzata nei CPT facendo riferimento alla distribuzione delle entrate tributarie dello Stato durante il triennio precedente, nell’ipotesi di una stretta interrelazione fra i due flussi.

a.5 Classificazione economica

Tutti gli enti pubblici della PA, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato. L’uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio. Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione. Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche. Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall’inserimento nell’universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell’*Extra PA*. In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai CPT. Le voci delle categorie economiche considerate dai Conti Pubblici Territoriali per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3. L’estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base,

rielaborazioni al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE

Entrate	Spese
1. Tributi propri <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i>	1. Spese di personale , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF 2. Acquisto beni e serv. 3. Trasfer. correnti a: famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
2. Redditi da capitale 3. Contributi sociali 4. Vendita di beni e servizi 5. Trasferimenti in conto corrente da Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	4. Interessi passivi 5. Poste corr.e comp. 6. Somme non attrib.
6. Poste correttive e compensative delle spese 7. Altri incassi correnti	TOTALE SPESA CORRENTE
TOTALE INCASSI CORRENTI	7. Beni e op. immob. 8. Beni mob. macc., etc. 9. Trasf. in c/capitale a: famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
8. Alienazione di beni patrimoniali 9. Trasferimenti in conto capitale da Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	10. Partec. azion. etc. 11. Conc. di crediti, etc. 12. Somme non attrib.
10. Riscossione di crediti 11. Altri incassi di capitale	TOTALE SPESA C/CAPITALE
TOTALE INCASSI DI CAPITALE	TOTALE SPESA
TOTALE ENTRATE	RIMBORSO PRESTITI
ACCENSIONE PRESTITI	

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.6 Classificazione settoriale

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

a.7 Consolidamento

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di Spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

1. Spese di personale nette (*), di cui	7.140.104
- oneri sociali	0
- ritenute IRPEF	335.851
2. Acquisto beni e servizi	6.838.355
3. Trasferimenti in conto corrente a:	11.968.823
famiglie e istituzioni sociali	5.647.388
imprese private	6.321.434
imprese pubbliche nazionali	0
enti pubblici, di cui a:	0
- Stato	0
- altri enti dell'amministrazione centrale	0
- Regioni e province Autonome	0
- Province e Città metropolitane	0
- Comuni	0
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	0
- Consorzi e Forme associative	0
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni partecipate a livello locale	0
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	0
- Enti dipendenti	0
- altri enti dell'amministrazione locale	0
4. Interessi passivi	2.486.774
5. Poste correttive e compensative delle entrate	2.666.940
6. Somme di parte corrente non attribuibili	2.304.276
SPESA CORRENTE	33.405.272

Nota: (*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.8 Uso dei dati nella monografia

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

TAVOLA a.5- RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	<ul style="list-style-type: none"> Difesa Sicurezza pubblica Giustizia Oneri non ripartibili
Conoscenza, cultura e ricerca	<ul style="list-style-type: none"> Istruzione Formazione Ricerca e sviluppo Cultura e servizi ricreativi
Ciclo integrato dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> Acqua Fognature e depurazione delle acque
Ambiente e gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> Ambiente Smaltimento dei rifiuti Altri interventi igienico sanitari
Sanità	Sanità
Politiche sociali	<ul style="list-style-type: none"> Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza Previdenza e integrazione salariale Lavoro
Attività produttive e Opere pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> Agricoltura Pesca marittima e acquicoltura Commercio Edilizia abitativa e Urbanistica Industria e artigianato Altre in campo economico Altre opere pubbliche Turismo
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> Viabilità Altri trasporti
Reti infrastrutturali	<ul style="list-style-type: none"> Telecomunicazioni Energia

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale, oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

TAVOLA a.6- ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DELLA BASILICATA ALL'ANNO FINANZIARIO 2007

Denominazione ente	
Amministrazione Regionale	
Regione Basilicata	
Enti per il diritto allo studio universitario	
Enti per il diritto allo studio universitario	ARDSU - Azienda regionale per il diritto allo studio universitario
Agenzie regionali	
ALSIA - Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura	ARPAB - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata
ARBEA - Agenzia della Regione Basilicata per le Erogazioni in Agricoltura	
Enti e istituti regionali	
Autorità di Bacino della Basilicata	
Enti di promozione turistica di livello regionale	
APT - Azienda di promozione turistica	
ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)	
AATO Basilicata Autorità d'Ambito Ottimale	ATO 2 Autorità d'ambito Gestione Unitaria dei Rifiuti
ATO 1 Autorità d'ambito Gestione Unitaria dei Rifiuti	
Parchi regionali e interregionali	
Parco Regionale Chiese Rupestri	Parco Regionale Gallipoli Cognato
Consorzi di bonifica	
Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri	Consorzio di Bonifica Vulture Alto Bradano
Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto	
Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	
ATER - Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Matera	ATER Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Potenza
Aziende speciali e municipalizzate	
ACTA Potenza - Azienda Comunale per Tutela Ambientale	Azienda Speciale FOR.IM Formazione Impresa - Potenza
Azienda Speciale Agri 2000 - Matera	Azienda Speciale Mosa - Matera
Azienda Speciale Cesp - Matera	
Enti pubblici economici di livello subregionale	
Consorzio ASI Matera - Consorzio per lo sviluppo industriale per la provincia di Matera	Consorzio ASI Potenza - Consorzio per lo sviluppo industriale per la provincia di Potenza
Camere di commercio	
Camera di Commercio Industria e Artigianato - Potenza	Camera di Commercio Industria e Artigianato - Matera
Società di capitali a partecipazione regionale, per la gestione di pubblici servizi	
Acqua spa - Società per l'approvvigionamento idrico della Basilicata	Acquedotto Lucano spa
Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	
Metapontum Agrobios srl - Società consortile per la ricerca e la sperimentazione agrobiotecnologica	
Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi	
Alesia srl	Astea spa
APOF Matera (ora AGEFORMA) spa - Agenzia Provinciale per l'Orientamento e la Formazione Professionale	Lavello Gas spa
APOFIL - Azienda Provinciale Orientamento Formazione e Lavoro	Tekneco srl
Fondazioni a partecipazione subregionale	
Fondazione Lucana Antiusura "Mons. Vincenzo Cavalla" Onlus (*)	Fondazione Osservatorio Astrofisico di Castelgrande (*)
Società di capitali a partecipazione subregionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	
GEPA spa - Gestione Pubblica Amministrazione	

(*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali